54. ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 2 DICEMBRE 1988

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

BERNOCCO GARZANTI: Per un sollecito avvio dello studio del piano di risanamento della valle Bormida (Savona) (4-06747) (risponde RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*) 3003

BIONDI: Per il sollecito avvio dello studio del piano di risanamento della valle Bormida (Savona) (4-07665) (risponde RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*) 3003

BIONDI: Sulla solvibilità della ditta italiana offertasi per la realizzazione dei lavori di sistemazione della strada Afgoi-Golwen in Somalia (4-08807) (risponde RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 3004

BOATO: Sull'opportunità di spostare in altro luogo la discarica di rifiuti solidi urbani di Sant'Angelo a Cupolo (Benevento), collocata nei pressi delle località Motta e Panelli (4-03795) (risponde RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*) 3005

BORDON: Sulle iniziative che si intendono assumere per consentire il sollecito rilascio della nave *Piave* e del suo equipaggio, sequestrati dalle autorità nigeriane, a seguito del rinvenimento in detto paese di scorie tossiche provenienti dall'Italia (4-07531) (risponde RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 3005

BREDA: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione all'eventuale mancata realizzazione, da parte del governo iugoslavo, del raccordo autostradale tra l'autostazione-autoporto di Gorizia e Razdrto, previsto negli accordi di Osimo (4-08065) (risponde MANZOLINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 3006

CAMBER: Sulle iniziative che si intendono assumere per consentire il sollecito dissequestro, da parte delle autorità nigeriane, della motonave *Piave* e quindi il rientro in Italia dei nostri connazionali a bordo della medesima (4-07430) (risponde RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 3007

CAPANNA: Sui passi compiuti dal Governo per protestare contro le elezioni-truffa che si terranno in Sud Africa il 26 ottobre 1988 (4-09084) (risponde RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 3008

CEROFOLINI: Per il sollecito avvio dello studio del piano di risanamento della valle Bormida (Savona) (4-07112) (risponde RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*) 3008

PAG.

CIAFARDINI: Sulle gravi conseguenze ambientali che si sarebbero determinate in caso di affondamento della motonave *Puna Carena*, carica di nitrato ammonico, trovatasi in difficoltà al largo di Ortona (Chieti) (4-04676) (risponde LATTANZIO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*) 3009

CICERONE: Per la sospensione dell'attività venatoria nella zona limitrofa al parco nazionale d'Abruzzo al fine di tutelare l'orso bruno marsicano (4-07612) (risponde RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*) 3011

CIMA: Sullo stato di applicazione dell'articolo 1, comma 13, del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 536, che prevede la sospensione del beneficio della fiscalizzazione per le aziende coinvolte in violazioni di leggi a tutela dell'ambiente (4-08927) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3012

FACHIN SCHIAVI: Sulla veridicità della notizia secondo cui la Jugoslavia intenderebbe escludere il collegamento autostradale, previsto negli accordi di Osimo, tra l'autostazione-autoporto di Sant'Andrea di Gorizia e Razdrto in territorio iugoslavo (4-08026) (risponde MANZOLINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 3012

GASPAROTTO: Per un intervento volto a consentire la sollecita realizzazione, da parte del governo iugoslavo, del raccordo autostradale tra l'autostazione-autoporto di Gorizia e Razdrto, come previsto negli accordi di Osimo (4-08064) MANZOLINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 3013

LATTERI: Per il mantenimento dei livelli occupazionali della società Alba imballaggi di Lentini (Siracusa), ceduta dalla MONTEDIPE (Montedison) a privati nel 1987 (4-06371) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3014

LODIGIANI: Per l'assunzione di iniziative volte a garantire il ripristino della dotazione degli organici del tribunale di Lodi (Milano) (4-08650) (risponde VASSALLI, *Ministro di grazia e giustizia*) 3015

MANCINI GIACOMO: Sull'operato degli amministratori straordinari della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania e sui requisiti richiesti per i nuovi amministratori (4-03723) (risponde AMATO, *Ministro del tesoro*) 3016

MANCINI GIACOMO: Sull'operato degli amministratori straordinari della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania e sui requisiti richiesti per i nuovi amministratori (4-04407) (risponde AMATO, *Ministro del tesoro*) 3016

MANCINI GIACOMO: Sull'operato degli amministratori straordinari della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania e sui requisiti richiesti per i nuovi amministratori (4-04408) (risponde AMATO, *Ministro del tesoro*) 3016

MASINA: Per la concessione del visto di ingresso alla detenuta politica cilena Arinda del Carmen Ojeda Aravena (4-07147) (risponde AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) ... 3017

MATTEOLI: Sul comportamento discriminatorio della direzione dell'AGIP PLAST di Livorno nei confronti dei lavoratori che avevano aderito ad uno sciopero indetto dal sindacato autonomo CISAL (4-08589) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3018

NICOTRA: Per l'assorbimento da parte della Montedison degli operai della società Alba imballaggi ceduto recen-

PAG.

temente a privati (4-05695) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3018

PARLATO: Sulle cause del mancato funzionamento delle commissioni edilizie comunali di Napoli di cui all'articolo 14 della legge 14 maggio 1981, n. 219 (4-00252) (risponde GASPARI, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 3019

PARLATO: Sugli elementi a conoscenza della Cassa del Mezzogiorno in merito alla comunicazione giudiziaria inviata ai responsabili della Insud per reato di truffa e false comunicazioni sociali nella conduzione della società La Selva di Paliano (Frosinone) (4-02868) (risponde GASPARI, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*) 3020

PARLATO: Per l'eliminazione delle esalazioni fumogene prodotte dal generatore di energia elettrica nell'isola di Capri (Napoli) (4-05118) (risponde RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*) 3022

PARLATO: Sulla ripartizione tra le regioni settentrionali e meridionali delle somme stanziate dalla legge 3 agosto 1986, n. 488, per il risanamento dell'edilizia scolastica, sulle imprese edilizie private e pubbliche destinatarie degli appalti e sulla regolarità delle procedure adottate, anche al fine di accertare la presenza delle partecipazioni statali nel settore edilizio (4-06443) (risponde GALLONI, *Ministro della pubblica istruzione*) 3023

PARLATO: Sull'archiviazione, da parte del Ministero della ricerca scienfica, di un esposto riguardante l'autorizzazione concessa al direttore generale del CNR ad occupare cariche nel consiglio di amministrazione di due società per azioni (4-06869) (risponde RUBERTI, *Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica*) 3025

PROCACCI: Per un maggior controllo sull'esecuzione dei lavori nei cantieri aperti in tutta Italia per i mondiali di calcio del 1990 al fine di evitare il ripetersi di tragedie come quella verificatasi nello stadio di Genova (4-08268) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) ... 3028

RAUTI: Sulla validità del progetto di sviluppo rurale nel distretto di Boane (Mozambico) finanziato dalla provincia di Roma (4-07957) (risponde RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 3029

REBECCHI: Sulle misure adottate per garantire la sicurezza del bacino idrico denominato lago Bacino di Cola, realizzato a Valvestino di Toscolano Maderno (Brescia) (4-05529) (risponde LATTANZIO, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*) . 3031

REBULLA: Sui provvedimenti che si intendono adottare per garantire, da parte del governo iugoslavo, il mantenimento degli impegni assunti con l'accordo di Osimo (Ancona), con particolare riferimento alla realizzazione del tratto autostradale Sant'Andrea (Gorizia)-Prevallo (Iugoslavia) (4-07945) (risponde MANZOLINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 3032

RENZULLI: Per un intervento presso il governo iugoslavo affinché vengano mantenuti gli accordi sottoscritti con il trattato di Osimo in materia di collegamenti viari, in relazione alla esclusione del collegamento autostradale tra l'autostazione-autoporto di Sant'Andrea-Gorizia e Razdrto in ter-

PAG.

ritorio iugoslavo (4-08060) (risponde MANZOLINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 3033

RONCHI: Per un'inchiesta in merito ai fabbricati abusivi in costruzione nell'Oasi del Sirneto (Catania) ed all'opera di elettrificazione della zona intrapresa dall'ENEL (4-06663) (risponde RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*) 3034

RUSSO FRANCO: Per un intervento volto ad ottenere la scarcerazione di due cittadini burundesi arrestati dalle autorità del Rwanda, nonostante fossero in possesso di regolari visti (4-09027) (risponde RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 3035

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sull'atteggiamento discriminatorio tenuto dalle organizzazioni confederali nei confronti dei sindacati FIBA e SILCEA CISAL in occasione dell'assemblea da questi indetta il 10 giugno 1988 presso l'IMI (4-07326) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3035

TAGLIABUE: Per la sospensione della riscossione, da parte dei comuni, dei contributi ENPAV (Ente nazionale di previdenza ed assistenza dei veterinari) previsti dalla legge 6 ottobre 1967, n. 949 (4-03960) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3036

TAGLIABUE: Per la sollecita applicazione del contratto di lavoro dei dipendenti degli studi professionali, siglato nel dicembre 1987 (4-07007) (risponde FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 3037

TAMINO: Sull'opportunità di limitare i pericoli derivanti dalla graffiatura dell'asfalto praticata nelle autostrade italiane per facilitare il drenaggio dell'acqua (4-01311) (risponde FERRI, *Ministro dei lavori pubblici*) 3037

TASSI: Sull'opportunità di vietare, da parte dell'ANAS, l'uso delle autostrade al traffico locale in caso di lavori in corso, con particolare riferimento al tratto dell'autostrada del Sole compreso tra l'uscita di Firenze-nord e quella di Firenze-sud (4-02777) (risponde FERRI, *Ministro dei lavori pubblici*) 3038

TASSI: Sulle decisioni del Governo in merito alla realizzazione della variante di valico autostradale sul tratto Bologna-Firenze dell'Autosole (4-03685) (risponde FERRI, *Ministro dei lavori pubblici*) 3039

TESTA ENRICO: Sull'impatto ambientale del progetto relativo alla costruzione nella zona compresa tra la strada provinciale per Castelbuono ed il promontorio di Pollina, nella fascia costiera tra Cefalù e Finale (Palermo), di un viadotto e dello svincolo per Castelbuono dell'autostrada Messina-Palermo (4-02070) (risponde FERRI, *Ministro dei lavori pubblici*) 3039

TREMAGLIA: Per un ulteriore stanziamento di fondi a favore della scuola italiana di Montevideo (Uruguay) (4-09025) (risponde AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) ... 3040

BERNOCCO GARZANTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che

con deliberazione del 27 novembre 1987 il Ministero dell'ambiente dichiarava il territorio della Val Dormida « area ad elevato rischio di crisi ambientale », ai sensi dell'articolo 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349;

in data 12 febbraio 1988 veniva redatto un protocollo d'intesa fra il Ministero dell'ambiente, la regione Liguria e la regione Piemonte e si fissava al 31 luglio 1988 il termine ultimo per predisporre il piano di risanamento, mentre con sollecitudine la regione Liguria individua le società ritenute idonee a svolgere ricerche ed a predisporre piani di interventi operativi –:

per quali ragioni, alla data di questa interrogazione, si indugi ancora ad affidare gli opportuni incarichi di studio ad enti ed istituti scientificamente qualificati e si ritardi quindi ad adottare indilazionabili provvedimenti necessari per l'attuazione del piano di risanamento della Val Bormida, che consenta, senza dannosi rinvii, di coordinare le attività produttive compatibili con l'ambiente e con la già precaria economia della valle. (4-06747)

RISPOSTA. — *Si sono avuti alcuni ritardi nel dare l'avvio alla fase di studio del piano di risanamento della valle Bormida. Questi sono dipesi essenzialmente dalla necessità di acquisire il parere del Consiglio di Stato, intervenuto solo nel luglio 1988. L'attività, sino ad oggi svolta è stata intensa e fattiva.*

In data 2 febbraio 1988 si è formalizzata l'intesa tra il Ministero dell'ambiente e le regioni Liguria e Piemonte, con apposito protocollo. In tale intesa si è stabilito di convenzionarsi, per la parte tecnica con società di ingegneria o con imprese o consorzi, secondo i criteri di: a) *accertata capacità tecnico-scientifica professionale;* b) *dotazione di idonee strutture e tecnologie per la ricerca.*

Si è stabilito, altresì, che a parità di condizioni, andassero prescelte società locali designate dalle regioni.

Si è affidato l'incarico ad un consorzio di imprese di cui è mandataria la società Ansaldo di Genova. Questa ha predisposto un piano di risanamento della società ACNA, la quale ultima si è impegnata ad eseguirlo, sottoscrivendo, in data 16 settembre 1988 un atto di impegno. È stato nominato un comitato di coordinamento e sarà istituita una commissione di vigilanza.

Inoltre, in data 3 agosto 1988 è stato affidato all'università degli studi di Genova, al politecnico di Torino, all'istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del bacino padano l'incarico, a mezzo di convenzioni, di fornire al Ministero dell'ambiente la collaborazione nonché la consulenza tecnico-scientifica in riferimento al detto piano di risanamento della valle Bormida.

Un'iniziativa così importante ha reso necessaria la collaborazione di vari enti, istituzioni, imprese, istituti scientificamente qualificati.

Il piano sarà approvato entro il mese di ottobre 1988.

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

BIONDI. — *Al Ministro dell'ambiente.* Per conoscere – premesso che non risultano ancora avviate in modo operativo le procedure previste dal protocollo sotto-

scritto dal Ministero dell'ambiente e dalle regioni Liguria e Piemonte per la predisposizione del piano di risanamento della Val Bormida, dichiarata « ad alto rischio di crisi ambientale » –:

quali siano le ragioni del ritardo ministeriale rispetto ai tempi previsti per la predisposizione del piano per la valle. La Val Bormida necessita, infatti, di immediati interventi operativi di risanamento ambientale e di riconversione produttiva. (4-07665)

RISPOSTA. — *Si sono avuti alcuni ritardi nel dare l'avvio alla fase di studio del piano di risanamento della valle Bormida. Questi sono dipesi essenzialmente dalla necessità di acqisire il parere del Conisglio di Stato, intevenuto solo nel luglio 1988. L'attività, sino ad oggi svolta è stata intensa e fattiva.*

In data 2 febbraio 1988 si è formalizzata la intesa tra il Ministero dell'ambiente e le regioni Liguria e Piemonte, con apposito protocollo. In tale intesa si è stabilito di convenzionarsi, per la parte tecnica, con società di ingegneria o con imprese o consorzi, secondo i criteri di: a) *accertata capacità tecnico-scientifica professionale;* b) *dotazione di idonee strutture e tecnologie per la ricerca.*

Si è stabilito, altresì, che a parità di condizioni, andassero prescelte società locali designate dalle regioni.

Si è affidato l'incarico ad un consorzio di imprese di cui è mandataria la società Ansaldo di Genova. Questa ha predisposto un piano di risanamento della società ACNA, la quale ultima si è impegnata ad eseguirlo, sottoscrivendo, in data 16 settembre 1988 un atto di impegno. È stato nominato un comitato di coordinamento e sarà istituita una commissione di vigilanza.

Inoltre, in data 3 agosto 1988 è stato affidato all'università degli studi di Genova, al politecnico di Torino, all'istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del bacino padano l'incarico, a mezzo di convenzioni, di fornire al Ministero dell'ambiente la collaborazione nonché la consulenza tecnico-scientifica in riferimento al detto piano di risanamento della valle Bormida.

Una iniziativa così importante ha reso necessaria la collaborazione di vari enti, istituzioni, imprese, istituti scientificamente qualificati.

Il piano sarà approvato entro il mese di ottobre 1988.

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

BIONDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quale provvedimento adotterà in merito all'appalto dei lavori di riabilitazione della strada Afgoi-Golwen in Somalia.

Infatti, sull'offerta di una ditta italiana, accordatasi con l'impresa somala Juba Enterprise per un sub appalto, sono state avanzate pesanti riserve da parte dei progettisti italiani e degli esperti della nostra Coperazione. Anche le autorità somale hanno manifestato il timore che i citati lavori non siano eseguiti ad opera d'arte e che, quindi, abbia a ripetersi il danno provocato a suo tempo dalla Pessina. (4-08807)

RISPOSTA. — *1. L'affidamento dei lavori per la riabilitazione della strada Afgoi-Golwen in Somalia non è stato ancora effettuato poiché, esperita la gara ufficiosa, è appena iniziato sulla base delle raccomandazioni formulate dall'apposita commissione l'esame delle offerte pervenute.*

2. Non risultano agli atti del Ministero degli affari esteri elementi che suffraghino l'esistenza di un accordo o la costituzione di un raggruppamento o di una associazione fra una delle ditte offerenti e una impresa somala denominata Juba enterprise. *Le richieste di subappalto possono del resto essere formulate solo ad appalto avvenuto e devono essere esaminate ed eventualmente approvate dall'Amministrazione alla luce delle leggi vigenti. Parimenti, non risulta che siano state avanzate riserve da parte dei progettisti italiani e dagli esperti della cooperazione su alcuna delle offerte pervenute. L'unico parere sinora formulato su dette offerte è quello della commissione esaminatrice che ha raccomandato di prendere in considerazione l'offerta risultata economicamente più vantaggiosa.*

3. Quanto ad iniziative delle autorità somale per attirare l'attenzione sull'esigenza di assumere opportune garanzie per la regolare esecuzione dei lavori, va rilevato che le autorità italiane – le quali nella prassi seguita per gli interventi a dono di tale tipo hanno la competenza per le procedure di aggiudicazione – sono naturalmente impegnate ad assumere ogni necessaria cautela relativa alla buona esecuzione dell'opera.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

BOATO. — *Al Ministro dell'ambiente.* – Per sapere – premesso che

la giunta comunale di S. Angelo a Cupolo (BN) con delibera n. 282 dell'1 luglio 1985 realizzava una nuova discarica di rifiuti solidi urbani, in una zona centrale del comune, a meno di metri 100 dalle abitazioni di Motta e di Panelli;

il consiglio comunale ne'adunanza del 27 agosto 1985 ratificava tale delibera con il voto contrario della minoranza, che dava una indicazione diversa e più idonea dal punto di vista tecnico-sanitario;

maggiormente nei periodi estivi si avverte un fetore insopportabile proveniente dalla discarica dei rifiuti solidi urbani;

esistono altre zone idonee, peraltro già a conoscenza dell'autorita amministrativa e già visionata dall'esperto geologo;

nella zona ove è situata, con una scelta sciagurata dell'amministrazione comunale, la discarica, vi sono numerose falde acquifere superficiali con pozzi e sorgenti dalle quali si preleva acqua per uso domestico, con grave rischio di inquinamento e con grave pericolo per la salute dei cittadini che necessariamente devono far uso di tale acqua, perché nei periodi estivi vi è assolutamente carenza di acqua potabile proveniente dalla condotta dell'Alto Calore –:

se non ritenga utile un suo intervento presso l'autorità amministrativa locale, il prefetto ed il responsabile USL, che pure sono stati interessati, ma senza esito, affinché si possa definitivamente e nel più breve tempo possibile eliminare il pericolo che incombe sulla nostra salute e far sì che la discarica venga spostata in altro luogo e soprattutto con un onere minore a carico del bilancio comunale.

(4-03795)

RISPOSTA. — *La discarica di rifiuti solidi ed urbani realizzata, nel 1985, nel comune di Sant'Angelo a Cupolo ed alla quale si fa riferimento nella interrogazione in oggetto, è sita a 20 metri dal perimetro urbano delle frazioni Panelli e Motta.*

A seguito di indagini tecnico-geologiche, si accertava l'inidoneità della discarica all'ulteriore uso, con necessità di eseguire opportune opere di adeguamento al fine di permettere la sua utilizzazione fino al momento della costruzione di un nuovo impianto.

È, infatti, in fase di ultimazione la progettazione di una nuova discarica, che sarà localizzata in una delle tre aree ritenute idonee ed individuate dai geologi e dall'ufficio tecnico comunale.

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

BORDON, BOSELLI, GASPAROTTO, FACHIN SCHIAVI E PASCOLAT. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che

la gravissima vicenda della nave Piave di proprietà del Lloyd Triestino, bloccata nel porto di Lagos dopo che le autorità della Nigeria avevano rinvenuto duemila tonnellate di scorie tossiche e radioattive non si è ancora risolta;

conseguentemente l'equipaggio continua ad essere trattenuto in stato di fermo sulla suddetta nave e che la nave stessa è considerata attualmente sequestrata dalle autorità nigeriane;

è passato ormai un mese dal momento del sequestro e in questo mese si sono diffuse le voci più diverse riguardo i provvedimenti che le autorità nigeriane intenderebbero ancora prendere e sulla sorte dello stesso equipaggio, creando un

giustificato allarme nell'opinione pubblica e particolarmente tra le famiglie degli interessati –:

quali iniziative il Governo intenda prendere allo scopo di restituire immediatamente la libertà all'equipaggio italiano e consentire alla nave la ripresa della navigazione. (4-07531)

RISPOSTA. — *Il Governo italiano si è attivamente adoperato sin dall'inizio della vicenda della motonave* Piave *in Nigeria per ottenere l'immediato rilascio della nave stessa e dei membri del suo equipaggio, arbitrariamente trattenuti da quelle autorità in relazione ad una questione da cui essi erano del tutto estranei.*

In merito alla lunghezza delle trattative per la soluzione del caso, va tenuto presente che i canali diplomatici sono rimasti a lungo ostacolati a causa del richiamo dell'ambasciatore nigeriano a Roma e il contemporaneo invito a disporre una simile misura nei confronti dell'incaricato d'affari italiano a Lagos. Al nostro nuovo ambasciatore è stato del resto consentito di presentare le credenziali soltanto a vicenda conclusa.

In queste condizioni l'invio di una missione tecnica a Koko, indispensabile per l'inizio dei lavori di evacuazione della discarica e di imbarco su una nave appositamente noleggiata delle scorie tossiche provenienti dall'Italia depositatevi da altri vettori, è stato consentito soltanto venti giorni dopo il sequestro della Piave, *il cui rilascio è stato come noto disposto dalle autorità nigeriane unicamente a lavori già avviati, nonostante le ampie assicurazioni fornite dal Governo italiano circa il rimpatrio delle scorie stesse.*

Nel corso della vicenda la nostra rappresentanza a Lagos si è costantemente adoperata per rendere meno difficili le condizioni in cui si trovano i connazionali imbarcati sulla nave Piave.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

BREDA. — *Ai Ministri degli affari esteri e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che

1) al Parlamento di Belgrado sarebbe stata avanzata una proposta di esclusione del collegamento autostradale fra l'Autostazione-Autoporto di Sant'Andrea – Gorizia e Razdrto in territorio jugoslavo;

2) che detto collegamento è previsto dagli accordi internazionali di Osimo;

3) che qualora tale decisione venisse attuata comporterebbe gravi riflessi negativi sul comparto dell'autotrasporto locale e internazionale già fortemente penalizzato alle restrizioni adottate dal Governo jugoslavo nei confronti dell'autotrasporto italiano –:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere affinché:

1) vengano mantenuti i patti internazionali stipulati fra il Governo italiano e quello jugoslavo in materia di collegamenti viari;

2) vengano quindi rispettate le legittime aspettative delle stazioni doganali ed autoportuali di Gorizia. (4-08065)

RISPOSTA. — *L'articolo 5 dell'accordo di cooperazione con la Jugoslavia, firmato ad Osimo il 10 novembre 1975, prevedeva il collegamento della autostrada Venezia, Trieste, Gorizia, Tarvisio con la nuova Gorizia-Postumia-Lubiana e la Fernetti Postumia. Nell'accordo, non venivano fissate né la classe delle strade di collegamento né i tempi di esecuzione.*

Per quanto attiene allo scambio di lettere allegato all'accordo per la definizione della questione dei beni italiani siti nei territori ex *italiani, esso era in realtà una dichiarazione di intenti da parte del ministero degl esteri jugoslavo di adoperarsi affinché i collegamenti autostradali avessero il carattere di vie di traffico internazionale e venissero effettuati contemporaneamente alle facilitazioni concesse al governo jugoslavo nel pagamento in 13 annualità di 110 milioni di dollari.*

La questione delle bretelle autostradali tra Trieste e Gorizia e la rete autostradale jugoslava, è stata ultimamente oggetto di discussione durante la XVI sessione del comitato misto italo-jugoslavo per la cooperazione economica, industriale e tecnica, tenutosi a Roma il 23 settembre 1988 e presieduto dai ministri del commercio estero Ruggiero e Krekic.

Da parte jugoslava si è confermato che sono state individuate le fonti dei contributi finanziari necessari per iniziare la costruzione dei primi tratti dei raccordi autostradali Prevallo-Fernetti, Prevallo-Gorizia e Cosina-Fiume, previsti dagli accordi di Osimo, ed al riguardo è stato chiesto che da parte italiana venga considerato favorevolmente l'utilizzo per questi progetti dei crediti all'esportazione esistenti, per permettere lo sviluppo delle attività congiunte previste.

Da parte italiana si è preso atto con soddisfazione della positiva evoluzione di questa importante iniziativa e delle relative opere infrastrutturali, che non mancheranno di contribuire al sensibile miglioramento dei collegamenti tra i due paesi, favorendo in pari tempo l'intensificazione delle relazioni tra le regioni confinanti.

Inoltre, sarà esaminata in termini positivi la possibilità di utilizzo dei crediti commerciali esistenti per il finanziamento di macchinari ed attrezzature necessari per la realizzazione dell'iniziativa.

Infine, le autorità jugoslave sono state adeguatamente sollecitate sia dal Governo italiano sia in sede comunitaria affiché una parte dei fondi previsti dal finanziamento della Banca europea degli investimenti di 550 milioni di ECU (European currency unit), *venga destinato alla construzione delle suddette bretelle.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: MANZOLINI.

CAMBER. — *Ai Ministri della marina mercantile e degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che

da circa un mese la nave portacontainer « Piave » del Lloyd Triestino di navigazione Spa è tenuta in ostaggio dal Governo della Nigeria nel porto di Lagos;

a bordo della nave vi sono anche tre cittadini italiani, triestini (il comandante Lucio Laudano, il primo ufficiale Giorgio Richardson, l'ufficiale di coperta Giovanni Beneduce) i cui familiari si sono già rivolti al ministro degli esteri per sollecitarne il fattivo pronto interessamento ai fini del dissequestro della nave in questione;

il protrarsi del sequestro e l'apparente lentezza delle trattative in corso giustificano preoccupazione quantomeno per la salute dei nostri connazionali –:

quali risultati hanno sinora sortito le lunghe trattative in corso;

quali iniziative si intendono, se del caso, assumere per giungere al dissequestro della nave « Piave » in tempi ravvicinati;

se e quali iniziative si sono adottate o si intendano adottare per consentire il rapido rientro in Italia dei nostri tre connazionali. (4-07430)

RISPOSTA. — *Il Governo italiano si è attivamente adoperato sin dall'inizio della vicenda della motonave* Piave *in Nigeria per ottenere l'immediato rilascio della nave stessa e dei membri del suo equipaggio, arbitrariamente trattenuti da quelle autorità in relazione ad una questione da cui essi erano del tutto estranei. In merito alla lunghezza delle trattative per la soluzione del caso, va tenuto presente che i canali diplomatici sono rimasti a lungo ostacolati a causa del richiamo dell'ambasciatore nigeriano a Roma e il contemporaneo invito a disporre una simile misura nei confronti del nostro incaricato d'affari a Lagos. Al nostro ambasciatore è stato del resto consentito di presentare le credenziali soltanto a vicenda conclusa.*

In queste condizioni l'invio di una missione tecnica a Koko, indispensabile per l'inizio dei lavori di evacuazione della discarica e di imbarco su una nave appositamente noleggiata delle scorie tossiche provenienti dall'Italia depositatevi da altri vettori, è stato consentito soltanto venti giorni

dopo il sequestro della Piave, *il cui rilascio è stato come noto disposto dalle autorità nigeriane unicamente a lavori già avviati, nonostante le ampie assicurazioni fornite dal Governo italiano circa il rimpatrio delle scorie.*

Nel corso della vicenda la nostra rappresentanza a Lagos si è costantemente adoperata per rendere meno difficili le condizioni in cui si trovavano i connazionali imbarcati sulla nave Piave.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

CAPANNA E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che

nel clima repressivo dello stato di emergenza si svolgeranno in Sudafrica il 26 ottobre le elezioni municipali;

le opposizioni hanno già denunciato la totale mancanza di libertà di espressione che farà di queste elezioni una ennesima truffa del governo di Botha; il premio Nobel Desmond Tutu ha infatti dichiarato che « non si deve partecipare ad un processo il cui unico significato è quello di perpetuare il nostro essere oppressi » (cfr l'*Espresso*, 23 ottobre 1988);

quali passi ha fatto il nostro governo per protestare contro queste elezioni-truffa, boicottate dall'African National Congress e da tutta l'opposizione.

(4-09084)

RISPOSTA. — *Il Governo, che continua a seguire con particolare attenzione gli sviluppi della situazione interna in Sud Africa, ha ripetutamente manifestato, sia a livello bilaterale sia d'intesa con gli altri* partners *della Comunità europea, la propria protesta per l'odioso sistema di segregazione razziale e per le conseguenze inaccettabili che ne derivano.*

Nessuna occasione è stata trascurata per esercitare appropriate pressioni sulle autorità sudafricane affiché venga posto fine allo stato di emergenza in vigore dal 1986, siano rimessi in libertà Nelson Mandela e gli altri prigionieri politici e siano ripristinate nella legalità le organizzazioni di opposizione poste fuori legge creando così le premesse adeguate per l'auspicato avvio del dialogo all'interno.

Per quanto concerne le elezioni municipali svoltesi in Sud Africa alla fine del mese di ottobre 1988, va ricordato il voto favorevole espresso da parte italiana sulla risoluzione adottata il 13 novembre 1983, n. 38/11 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite, che condannava il quadro costituzionale in cui esse si collocano.

Confermando tale orientamento l'Italia ha espresso il proprio giudizio negativo anche sulle elezioni municipali, votando in favore della risoluzione di condanna presentata dal gruppo africano e adottata dall'Assemblea generale proprio il 26 ottobre 1988. E ciò in linea con l'impegno che il Governo ha assunto accogliendo, in Commissione affari esteri della Camera dei deputati, un ordine del giorno rigurdante anche tale aspetto della situazione in Sud Africa.

Il Sottosegretario di Stato degli affari esteri: RAFFAELLI.

CEROFOLINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che

il territorio della Valle Dormida è stato dichiarato « Area a rischio di crisi ambientali »;

è pressoché certo che non potrà essere rispettata la data del 31 luglio prossimo già fissata per la presentazione del « piano di risanamento »;

i lavoratori deile industrie chimiche insediate in Val Bormida e le popolazioni dei due versanti ligure e piemontese molto si attendono dal suddetto « piano di risanamento » per recuperare adeguate condizioni ambientali e per garantire la notevole occupazione operaia e tecnica;

nei giorni scorsi il Ministro dell'ambiente ha ritenuto di presenziare nella sede della regione Piemonte ad una riu-

nione di amministratori regionali, comunali e di associazioni ambientalistiche –:

1) se ritiene, e quando, di poter presenziare ad analoga riunione con i rappresentanti della regione Liguria, della provincia di Savona e dei comuni interessati;

2) quando si può prevedere la presentazione del preannunciato « piano di risanamento » della Vallata del Bormida. (4-07112)

RISPOSTA. — *Si sono avuti alcuni ritardi nel dare l'avvio alla fase di studio del piano di risanamento della valle Bormida. Questi sono dipesi essenzialmente dalla necessità di acquisire il parere del Consiglio di Stato, intervenuto solo nel luglio 1988. L'attività, sino ad oggi svolta è stata intensa e fattiva.*

In data 2 febbraio 1988 si è formalizzata l'intesa tra il Ministero dell'ambiente e le regioni Liguria e Piemonte, con apposito protocollo. In tale intesa si è stabilito di convenzionarsi, per la parte tecnica, con società di ingegneria o con imprese o consorzi, secondo i criteri di: a) *accertata capacità tecnico-scientifica professionale;* b) *dotazione di idonee strutture e tecnologie per la ricerca.*

Si è stabilito, altresì, che a parità di condizioni, andassero prescelte società locali designate dalle regioni.

Si è affidato l'incarico ad un consorzio di imprese di cui è mandataria la società Ansaldo di Genova. Questa ha predisposto un piano di risanamento della società ACNA, la quale ultima si è impegnata ad eseguirlo, sottoscrivendo, in data 16 settembre 1988 un atto di impegno. È stato nominato un comitato di coordinamento e sarà istituita una commissione di vigilanza.

Inoltre, in data 3 agosto 1988 è stato affidato all'università degli studi di Genova, al politecnico di Torino, all'istituto di ricerca per la protezione idrogeologica del bacino padano l'incarico, a mezzo di convenzioni, di fornire al Ministero dell'ambiente la collaborazione nonché la consulenza tecnico-scientifica in riferimento al detto piano di risanamento della valle Bormida.

Un'iniziativa così importante ha reso necessaria la collaborazione di vari enti, istituzioni, imprese, istituti scientificamente qualificati.

Il piano sarà approvato entro il mese di ottobre 1988.

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

CIAFARDINI, DI PIETRO, CICERONE E TESTA ENRICO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* — Per conoscere:

quali reali pericoli ha corso la costa abruzzese e l'intero mare Adriatico per le gravi difficoltà in cui si è trovata nella notte tra il 20 e il 21 febbraio 1988 al largo di Ortona la motonave « Puna Carena » della società COMAR di Castellammare di Stabia, addetta al trasporto di 2700 tonnellate di nitrato ammonico da Ravenna a Porto Torres, soccorsa, per fortuna, con tempestività dai mezzi della Capitaneria di Pescara;

quali provvedimenti si intendano adottare per evitare in futuro rischi di disastro ambientale a seguito di incidenti come questo, a stento evitato, che, se si fosse verificato, avrebbe arrecato danni irreversibili al mare Adriatico già oggi altamente inquinato. (4-04676)

RISPOSTA. — *La vigente disciplina attribuisce al Ministero della marina mercantile ogni competenza nella materia relativa alla sicurezza della navigazione e della vita umana in mare, nonché a quella relativa al trasporto di merci pericolose.*

Il Dipartimento della protezione civile interviene in materia di inquinamento esclusivamente nei casi in cui esso sia già in atto ed abbia raggiunto livelli tali da provocare, da parte del Ministero della marina mercantile, la richiesta di dichiarazione di emergenza nazionale.

Ciò premesso, in merito alla vicenda della motonave Punta Carena *– di cui alla presente interrogazione – si fa presente, secondo quanto comunicato dal Ministero della marina mercantile, all'uopo interes-*

sato, che alle ore 5,40 del giorno 21 febbraio 1988 la capitaneria di porto di San Benedetto del Tronto informava la capitaneria di porto di Pescara della ricezione di una richiesta di soccorso estesa da San Benedetto radio PT e proveniente dal comando della nave Punta Carena *che diceva di trovarsi in gravi difficoltà, per imbarco acqua nella sala macchine, nella posizione a 35 miglia a levante del porto di Pescara.*

La suddetta capitaneria informava, altresì, di aver disposto per l'uscita in mare della dipendente motovedetta CP 2081. *Le condizioni meteomarine che in quel momento si registravano erano vento e mare dal primo quadrante forza 4/5.*

La capitaneria di Pescara, dopo aver disposto l'uscita in mare della motovedetta CP 2018, *via VHF, contattava la nave* Punta Carena *il cui comandante, nel confermare la richiesta di soccorso e, perciò, di necessitare di immediata assistenza, faceva conoscere che una notevole quantità d'acqua aveva interessato il locale macchine, che la nave aveva perso l'assetto di partenza e che da una prima ispezione effettuata in coperta risultavano circa 20 metri di impavesata del lato sinistro completamente abbattuta in coperta.*

Lo stesso comandante notiziava che la nave era carica di tonnellate 2.360 di nitrato di ammonio caricato a Ravenna per Porto Torres contenuto alla rinfusa nelle uniche due stive.

Alle richieste della capitaneria di Pescara, tendenti a conoscere quali fossero le cause che avevano determinato la via d'acqua che interessava il locale macchine, nonché l'ubicazione della stessa via d'acqua, il comandante della nave attribuiva quanto in atto ad un anomalo colpo di mare subìto dalla nave sul fianco sinistro e ad una conseguente falla apertasi nell'opera viva.

Nel prosieguo delle continue conversazioni la capitaneria di Pescara riusciva ad appurare, fra l'altro, che il livello dell'acqua nel vano motore aveva raggiunto l'altezza del pagliuolo sovrastante il doppio fondo centrale.

La capitaneria di Pescara richedeva ed otteneva dal comandante della nave tutti i dati relativi al nuovo assetto assunto dalla nave, pescaggi di partenza e quelli presunti, posizione del carico, dislocamento poppiera di sentine e doppi fondi, capacità di tonnellate dei suddetti spazi, quantità di acqua di lavanda e bunker *esistente a bordo, dislocamento unitario, nonché ogni altro dato tecnico della nave.*

Sulla scorta dei suddetti dati era possibile, in via presuntiva, stabilire che la nave si trovava a sole 23 miglia da Ortona, con una situazione sotto controllo, e con una velocità nave di 8/9 nodi e, perciò, in regime di normalità, con autonomia di governo.

Veniva disposta, comunque, l'uscita in mare del Supply vessel Storm Due *della Castalia, di base ad Ortona, mentre dalla zona di mare prospiciente il litorale di Vasto dirottava il* Supply vessel Orsa Maggiore *della società AGIP.*

Per la presenza di avverse condizioni del tempo la capitaneria di Pescara disponeva, in pari momento, per il rientro in porto, sia della motovedetta di San Benedetto del Tronto, sia di quella in dotazione della stessa capitaneria.

A Maridipart Ancona, veniva richiesto, comunque, l'approntamento di un elicottero, da impegnare in caso di urgente necessità.

Tutto quanto precede si verificava nell'arco di tempo corrente tra le ore 5,50 e le ore 7,10; successivamente il comandante della nave Punta Carena *comunicava, da una posizione 14 miglia a levante di Ortona, che la nave era da considerarsi appoppata di tre piedi rispetto all'assetto di partenza, sbandata sul lato sinistro di tre gradi e che il livello dell'acqua in sala macchine aveva raggiunto quello del volano.*

Veniva, pertanto, immediatamente informata la prefettura, la procura della Repubblica, la questura e la pretura di Chieti, in ossequio di quanto previsto dal piano di pronto intervento locale per l'inquinamento, nella previsione di un eventuale forzato incaglio della nave nella zona di mare antistante il litorale di Ortona e in vista di conseguenze dannose che la nave con il proprio carico avrebbe potuto produrre.

Veniva anche allertato il chimico di porto al fine di conoscere quali le precauzioni da adottare in caso di perdita della nave e, conseguentemente, del suo carico.

Intanto la nave continuava la sua navigazione giungendo nella rada di Ortona con l'assistenza dei suddetti due Supply vessel *alle ore 9 circa.*

La lettura dei pescaggi, effettuata dal comandante del Supply vessel Storm Due, dava per certo che la nave era appoppata di tre piedi rispetto al pescaggio di partenza.

Detto assetto della nave consentiva l'ingresso della stessa nel porto di Ortona, per cui il comandante, a seguito di istruzioni ricevute dal pilota del porto di Ortona, dava fondo a circa un miglio da detto porto.

La nave intanto continuava a pompare fuoribordo, con le pompe di bordo, l'acqua contenuta, mentre l'equipaggio provvedeva ad otturare a mezzo di cunei di legno i fori di base dei divelti sfiatatoi.

Verso le ore 13,30 il livello dell'acqua nel locale motori veniva riscontrato radicalmente diminuito, circostanza quest'ultima che consentiva di escludere l'esistenza di una falla nell'opera viva.

A questo punto veniva concordato con il comandante della nave il dirottamento su Vasto, tenuto conto che nel detto porto sarebbe stato possibile trovare ormeggio, nonché per il fatto che la capitaneria di Pescara aveva provveduto a preordinare i mezzi e relativi servizi.

Alle ore 14,15 la nave Punta Carena *lasciava la rada di Ortona e, assistita dal* Supply vessel Orsa Maggiore, *faceva rotta per Vasto dove giungeva alle ore 17,15.*

Alle ore 17,45 la nave era ormeggiata in sicurezza alla banchina di ponente del porto di Vasto.

A seguito di ispezione effettuata sulla coperta, la capitaneria di Pescara constatava che le vie d'acqua che avevano originato l'allagamento della sala macchine erano da ritenersi prodotte dal radicale abbattimento di quattro sfiatatoi situati sul ponte di coperta, di cui due appartenenti al doppio fondo 6 di sinistra, uno al doppio fondo 4 di sinistra, ed uno al doppio fondo centrale n. 6.

Detti doppi fondi, una volta prosciugati, sono risultai integri con nave in assetto di partenza; dell'acqua veniva, altresì, riscontrata in una sentina di sinistra, senza una apparente causa che giustificasse tale ulteriore circostanza.

Per quanto riguarda, infine, l'ultima domanda posta dall'interrogante, relativa ai provvedimenti da adottare in futuro per prevenire rischi di dissesto ambientale, si fa presente che, nella fattispecie in esame, il problema è essenzialmente tecnico e riguarda la possibilità per le navi, in caso di incidente in mare, di trovare rifugio nel porto in cui la nave è meno distante.

Nella vicenda di cui trattasi, infatti, la nave Punta Carena *non è potuta entrare nel porto di Pescara, né in quello di Ortona, in quanto il pescaggio di detti porti è limitato ad un massimo tirante d'acqua di 5,50 metri.*

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

CICERONE, TESTA ENRICO e ORLANDI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere – premesso che

l'avvicinarsi della stagione venatoria ripropone la necessità di misure urgenti per tutelare la fauna del Parco Nazionale d'Abruzzo, in particolare l'orso bruno marsicano oggetto negli ultimi anni di sciagurati atti di bracconaggio;

numerose voci si sono levate di recente per chiedere al ministro dell'ambiente di emanare un'ordinanza urgente, ai sensi dell'articolo 8 della legge 3 marzo 1987, n. 59, per sospendere la caccia nella zona di protezione esterna del Parco;

risulta che il Ministro dell'ambiente abbia predisposto, nel gennaio 1988, un provvedimento in tal senso, dandone addirittura notizia attraverso un comunicato stampa; questo provvedimento, tuttavia,

non ha mai visto la luce per il mancato consenso del ministro dell'agricoltura –:

se non ritengano di dover immediatamente adottare, contribuendo ciascuno per la rispettiva competenza, un provvedimento di sospensione dell'attività venatoria nella zona di protezione esterna del Parco Nazionale d'Abruzzo, anche in considerazione del fatto che la regione Abruzzo ha preannunciato che anticiperà l'apertura della caccia all'8 agosto. (4-07612)

RISPOSTA. — *Il ministro dell'ambiente, di concerto con il ministro dell'agricoltura e delle foreste, ha vietato, con ordinanza in data 16 settembre 1988 pubblicata sulla* Gazzetta Ufficiale *del 19 settembre 1988, n. 220, ogni tipo di attività venatoria fino al 10 marzo 1989 nelle zone contigue al Parco nazionale d'Abruzzo.*

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

CIMA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere

quale sia lo stato di applicazione dell'articolo 1, comma 13 del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 536, convertito con modificazioni nella legge 29 febbraio 1988, n. 48 e, in particolare se siano pervenute proposte da parte del ministro dell'ambiente in merito alla sospensione totale o parziale dei benefici a favore di aziende coinvolte in violazioni di leggi a tutela dell'ambiente comportanti rilevante danno ambientale. (4-08927)

RISPOSTA. — *Ai sensi dell'articolo 1, comma 13, del decreto-legge 30 dicembre 1987, n. 536, convertito con modificazioni nella legge 29 febbraio 1988, n. 48, questo Dicastero, su proposta del Ministero dell'ambiente, può disporre la sospensione totale o parziale delle riduzioni contributive in favore di lavoratori dipendenti delle aziende, nei cui confronti siano accertate definitivamente violazioni di legge che comportino un rilevante danno all'ambiente.*

Ciò premesso, si informa l'interrogante che, a tutt'oggi, non risultano pervenute a questa Amministrazione proposte da parte del citato Ministero cui spetta l'iniziativa per la determinazione del provvedimento sanzionatorio.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

FACHIN SCHIAVI, GASPAROTTO E BORDON. — *Ai Ministri dei trasporti e degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che

si è avuta notizia da fonti istituzionali locali che al Parlamento di Belgrado sarebbe stata avanzata una proposta di esclusione del collegamento autostradale tra l'autostazione-autoporto di Sant'Andrea di Gorizia e Razdrto in territorio jugoslavo, collegamento previsto dagli accordi di Osimo;

tale decisione potrebbe avere riflessi gravemente negativi nel settore dell'autotrasporto locale ed internazionale già fortemente penalizzato dalle restrizioni adottate dal Governo iugoslavo nei confronti dell'autotrasporto italiano;

la stessa struttura autoportuale di Gorizia, realizzata con finanziamenti previsti dal trattato di Osimo e che ha ricevuto un cospicuo finanziamento dallo Stato italiano, vedrebbe largamente ridotta al sua funzione, richiando di diventare uno dei tanti esempi di spreco delle risorse pubbliche;

se le informazioni corrispondano al vero e in tal caso se non ritengano di intraprendere, con ogni urgenza, tutte le azioni necessarie affinché vengano mantenuti i patti internazionali stipulati tra il Governo italiano e quello iugoslavo in materia di collegamenti viari. (4-08026)

RISPOSTA. — *L'articolo 5 dell'accordo di cooperazione con la Iugoslavia, firmato ad Osimo il 10 novembre 1975, prevedeva il collegamento della autostrada Venezia, Trieste, Gorizia, Tarvisio con la nuova Gorizia-*

Postumia-Lubiana e la Ferretti Postumia. Nell'accordo, non venivano fissate né la classe delle strade di collegamento né i tempi di esecuzione.

Per quanto attiene allo scambio di lettere allegato all'accordo per la definizione della questione dei beni italiani siti nei territori ex *italiani, esso era in realtà una dichiarazione di intenti da parte del ministero degli esteri iugoslavo di adoperarsi affinché i collegamenti autostradali avessero il carattere di vie di traffico internazionale e venissero effettuati contemporaneamente alle facilitazioni concesse al governo iugoslavo nel pagamento in 13 annualità di 110 milioni di dollari.*

La questione delle bretelle autostradali tra Trieste e Gorizia e la rete autostradale iugoslava, è stata ultimamente oggetto di discussione durante la XVI sessione del comitato misto italo-iugoslavo per la cooperazione economica, industriale e tecnica, tenutosi a Roma il 23 settembre 1988 e presieduto dai ministri del commercio estero Ruggiero e Krevic.

Da parte iugoslava si è confermato che sono state individuate le fonti dei contributi finanziari necessari per iniziare la costruzione dei primi tratti dei raccordi autostradali Prevallo-Fernetti, Prevallo-Gorizia e Cosina-Fiume, previsti dagli accordi di Osimo, ed al riguardo è stato chiesto che da parte italiana venga considerato favorevolmente l'utilizzo per questi progetti dei crediti all'esportazione esistenti, per permettere lo sviluppo delle attività congiunte previste.

Da parte italiana si è preso atto con soddisfazione della positiva evoluzione di questa importante iniziativa e delle relative opere infrastrutturali, che non mancheranno di contribuire al sensibile miglioramento dei collegamenti tra i due paesi, favorendo in pari tempo l'intensificazione delle relazioni tra le regioni confinanti.

Inoltre, sarà esaminata in termini positivi la possibilità di utilizzo dei crediti commerciali esistenti per il finanziamento di macchinari ed attrezzature necessari per la realizzazione dell'inizativa.

Infine, le autorità iugoslave sono state adeguatamente sollecitate sia dal Governo sia in sede comunitaria affinché una parte dei fondi previsti dal finanziamento della Banca europea degli investimenti di 500 milioni di ECU (European currency unit), *venga destinato alla costruzione delle suddette bretelle.*

Il Sottosegratario di Stato per gli affari esteri: MANZOLINI.

GASPAROTTO, BORDON, FACHIN SCHIAVI E PASCOLAT. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che

da notizie raccolte, il Parlamento Iugoslavo si appresterebbe ad assumere decisioni che escluderebbero un collegamento autostradale tra l'Autostazione-Autoporto di Sant'Andrea-Gorizia e Razdrto in territorio jugoslavo, già previsto dagli accordi internazionali di Osimo;

il complesso delle strutture autoportuali di Gorizia, sono state realizzate con finanziamenti previsti dal trattato di Osimo;

l'autotrasporto locale e internazionale, nonché l'insieme dei traffici sarebbero particolarmente colpiti;

il Consiglio di amministrazione delle Stazioni doganali ed autoportuali di Gorizia ha evidenziato i riflessi negativi che simili decisioni avrebbero per l'economia della zona e sollecitato nel contempo il mantenimento degli accordi internazionali –:

se non intenda intervenire presso il Governo della Repubblica Jugoslava affinché il raccordo autostradale tra l'Autostazione-Autoporto di Gorizia e Razdrto sia al più presto realizzato. (4-08064)

RISPOSTA. — *L'articolo 5 dell'accordo di cooperazione con la Jugoslavia, firmato ad Osimo il 10 novembre 1975, prevedeva il collegamento della autostrada Venezia, Trieste, Gorizia, Tarvisio con la nuova Gorizia-Postumia-Lubiana e la Fernetti Postumia. Nell'accordo, non venivano fissate né la classe delle strade di collegamento né i tempi di esecuzione.*

Per quanto attiene allo scambio di lettere allegato all'accordo per la definizione della questione dei beni italiani siti nei territori ex *italiani, esso era in realtà una dichiarazione di intenti da parte del Ministero degli esteri jugoslavo di adoperarsi affinché i collegamenti autostradali avessero il carattere di vie di traffico internazionale e venissero effettuati contemporaneamente alle facilitazioni concesse al governo jugoslavo nel pagamento in 13 annualità di 110 milioni di dollari.*

La questione delle bretelle autostradali tra Trieste e Gorizia e la rete autostradale jugoslava, è stata ultimamente oggetto di discussione durante la XVI sessione del comitato misto italo-jugoslavo per la cooperazione economica, industriale e tecnica, tenutosi a Roma il 23 settembre 1988 e presieduto dai ministri del commercio estero Ruggiero e Krekic.

Da parte iugoslava si è confermato che sono state individuate le fonti dei contributi finanziari necessari per iniziare la costruzione dei primi tratti dei raccordi autostradali Prevallo-Fernetti, Prevallo-Gorizia e Cosina-Fiume, previsti dagli accordi di Osimo, ed al riguardo è stato chiesto che da parte italiana venga considerato favorevolmente l'utilizzo per questi progetti dei crediti all'esportazione esistenti, per permettere lo sviluppo delle attività congiunte previste.

Da parte italiana si è preso atto con soddisfazione della positiva evoluzione di questa importante iniziativa e delle relative opere infrastrutturali, che non mancheranno di contribuire al sensibile miglioramento dei collegamenti tra i due paesi, favorendo in pari tempo l'intensificazione delle relazioni tra le regioni confinanti.

Inoltre, sarà esaminata in termini positivi la possibilità di utilizzo dei crediti commerciali esistenti per il finanziamento di macchinari ed attrezzature necessari per la realizzazione dell'iniziativa.

Infine, le autorità jugoslave sono state adeguatamente sollecitate sia dal Governo italiano sia in sede comunitaria affinché una parte dei fondi previsti dal finanziamento della Banca europea degli investimenti di 550 milioni di ECU (European currency unit), *venga destinato alla costruzione delle suddette bretelle.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: MANZOLINI.

LATTERI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere – premesso che

nel mese di novembre 1987 la società Alba Imballaggi s.p.a. con stabilimento nel comune di Lentini (SR) per la produzione di imballaggi in materia plastica è stata ceduta dalla MONTEDIPE (gruppo Montedison) a privati che avrebbero dovuto garantire livelli occupazionali e capacità produttive;

dopo pochi mesi la nuova proprietà ha chiesto l'intervento della cassa integrazione per tutti gli alldetti (circa 60) alla produzione della Alba Imballaggi s.p.a. –:

quali impegni abbia assunto la suddetta società in materia produttiva ed occupazionale;

se la richiesta di dichiarazione dello stato di crisi produttiva risulti fondata sotto il profilo delle condizioni di mercato;

se possa ritenersi che la società MONTEDIPE (gruppo Montedison), per gli impegni assunti nei programmi di investimento nel Meridione, debba assumersi l'onere di garantire l'occupazione dei dipendenti della Alba Imballaggi anche presso altre aziende del gruppo.

(4-06371)

RISPOSTA. — *Dopo vari incontri tenutisi presso l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Siracusa, è stata raggiunta un'intesa di massima tra la nuova proprietà dell'Alba imballaggi sud e le organizzazioni sindacali sui vari problemi aziendali sia di ordine occupazionale sia produttivo.*

Questa intesa, tradotta in un'ipotesi di accordo a seguito della riunione svoltasi

nello stesso mese di luglio 1988 presso la presidenza della regione siciliana, alla presenza dell'assessore regionale all'industria, è stata successivamente ratificata con la mediazione della struttura provinciale del lavoro di Siracusa.

Tale accordo, nel confermare il nuovo assetto proprietario ha posto le premesse per la ripresa dell'attività produttiva mediante la realizzazione graduale di nuovi programmi volti al superamento delle contingenti difficoltà di mercato e al contemporaneo mantenimento dei livelli occupazionali, anche mediante ricorso al beneficio della cassa integrazione guadagni ordinaria per tredici settimane a favore di quarantadue unità a decorrere dallo stesso mese di luglio 1988.

Allo stato attuale risulta che la ditta in questione ha ripreso la normale attività produttiva.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

LODIGIANI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che con decreto del presidente della Repubblica n. 61 del 14 gennaio 1988 il Governo ha disposto la soppressione delle piante organiche di alcuni uffici di sorveglianza;

rilevato che in data 9 settembre 1988 con un nuovo decreto, che all'interrogante risulta essere in attesa di registrazione alla Corte dei conti, è stata disposta la revoca di tutte o quasi tutte le soppressioni di organici previsti dal decreto sopra citato, ad eccezione di quella prevista, per il tribunale di Lodi;

considerato che tale diversa decisione appare obiettivamente non condivisibile, non solo per una doverosa considerazione dell'attuale carico giudiziario del tribunale di Lodi, ma anche in considerazione della prossima probabile istituzione della provincia di Lodi, e dell'imminente apertura della nuova sede del tribunale di Lodi da anni messa in cantiere e sostenuta con molti oneri dello Stato e del comune di Lodi anche per dotare la nuova provincia di più idonee strutture pubbliche –:

se il ministro della giustizia non intenda assumere iniziative per completare e modificare gli atti sopra citati ripristinando la dotazione degli organici oggi in vigore al tribunale di Lodi. (4-08650)

RISPOSTA. — *La soppressione di un posto di giudice presso il tribunale di Lodi, così come presso altri tribunali, si è resa necessaria – all'esito di un esame comparativo delle situazioni dei vari uffici giudiziari – per fronteggiare le eccezionali esigenze di alcuni uffici di sorveglianza, a seguito della legge n. 633 del 1986 (cosiddetta legge Gozzini).*

Gli aumenti e le corrispettive diminuzioni dell'organico sono stati disposti in base alle richieste fatte pervenire dai capi degli uffici interessati, ed in conformità al parere del Consiglio superiore della magistratura che ha espresso perplessità unicamente in ordine alle diminuzioni proposte a carico di due procure della Repubblica.

D'altra parte, considerato l'indice di lavoro, non può ritenersi che presso il tribunale di Lodi ricorra allo stato una situazione più grave di quella di altri uffici giudiziari, dovuta alla ben nota carenza di personale e di adeguate strutture. Si assicura, tuttavia, che allorquando si farà luogo ad un intervento legislativo diretto all'ampliamento delle piante organiche del personale dell'Amministrazione giudiziaria, si potrà dare esecuzione ad un piano generale di revisione delle attuali piante organiche nell'ambito del quale potranno essere soddisfatte anche le esigenze dell'ufficio in questione.

Al riguardo si comunica che in data 9 novembre 1988 la Commissione giustizia del Senato, in sede deliberante, ha approvato il disegno di legge concernente: Aumento delle dotazioni organiche del personale del Ministero di grazia e giustizia – Amministrazione giudiziaria.

Si è in attesa che il suddetto disegno di legge venga messo all'ordine del giorno della Commissione giustizia della Camera dei deputati.

Il Ministro di grazia e giustizia: VASSALLI.

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che nel mese di gennaio gli enti locali dovranno designare i membri del nuovo consiglio di amministrazione della CARICAL –:

se non ravvisi l'opportunità di precisare quali requisiti etico-professionali si richiedano per i nuovi amministratori della CARICAL che, come è noto, sta faticosamente uscendo dalla situazione di dissesto provocata dai precedenti amministratori;

se abbia attendibilità la notizia di riconferma di amministratori appartenenti al disciolto consiglio di amministrazione. (4-03723)

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che nella relazione ispettiva della Banca d Italia in modo esplicito e circostanziato sono censurate e valutate negativamente sul piano della convenienza economica e della utilità funzionale due iniziative degli amministratori CARICAL che riguardano la cessione della gestione dell'esattoria e la cessione del servizio meccanografico della CARICAL e che interrogazioni parlamentari non hanno avuto risposta alimentando sospetti e preoccupazioni – se non reputi doveroso far presente ai commissari l'esigenza di presentare una relazione specifica sulle due onerose cessioni con l'assicurazione dagli stessi sottoscritta concernente l'esplicita inesistenza di comportamenti non passibili di esame in sede giudiziaria. (4-04407)

MANCINI GIACOMO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che quanto prima i tre commissari della CARICAL dovranno passare le consegne agli organi di normale amministrazione – se non reputi doveroso che nella relazione concernente la situazione della CARICAL siano anche indicate le denunzie presentate dai tre commissari all'autorità giudiziaria con l'indicazione degli importi delle partite non recuperabili o non correttamente elargite, e anche della costituzione di parte civile a protezione degli interessi della CARICAL. (4-04408)

RISPOSTA. — *La Banca d'Italia ha seguito costantemente l'evolversi della situazine della Cassa di risparmio di Calabria e di Lucania (CARICAL) quale emergeva dalle informazioni rese dai commissari straordinari e continua a seguire attentamente l'attività condotta dai responsabili per la revisione della struttura organizzativa ed il rafforzamento dei controlli interni ai fini del miglioramento dell'efficienza e della economicità della gestione.*

Scaduta il 15 giugno 1988, la proroga della gestione straordinaria, i commissari, dopo le nomine del presidente e del vicepresidente della CARICAL, avvenute con decreto ministeriale del 14 giugno 1988, hanno potuto procedere alla convocazione degli organi statutari ed effettuare, in data 2 luglio 1988, le operazioni di consegna ai nuovi responsabili aziendali.

In quella sede i commissari hanno illustrato i significativi risultati sul piano del riequilibrio patrimoniale e della ristrutturazione della cassa, sottolineando che sono stati realizzati soltanto i presupposti e tracciate le linee per il risanamento aziendale. Tale obiettivo richiede, infatti, interventi da attuarsi necessariamente con gradualità che trascendono i limiti propri della gestione straordinaria e che competono, pertanto, ai ricostituiti organi aziendali.

In particolare per quanto riguarda i vari quesiti posti nei citati documenti parlamentari, la Banca d'Italia, all'uopo interpellata, ha comunicato quanto segue.

La materia concernente le nomine degli esponenti aziendali è disciplinata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 350 del 1985 che prevede il possesso da parte degli stessi di idonea esperienza professionale e indica quali siano le situazioni personali degli interessati rilevanti ai fini dell'onorabilità, che impediscono l'assunzione delle cariche. In proposito si precisa che è in corso di completamento da parte del consiglio di amministrazione la verifica dei suddetti requisiti nei confronti degli attuali esponenti aziendali.

In merito alle eventuali denunzie presentate dai commissari straordinari all'autorità giudiziaria, si fa presente che nel corso dell'intera procedura gli organi straordinari hanno dedicato particolare attenzione alla individuazione delle cause delle gravi irregolarità e disfunzioni riscontrate ed al perseguimento delle relative responsabilità. A quest'ultimo proposito tali organi, oltre a costituirsi parte civile nel procedimento penale pendente dinanzi alla procura di Locri nei confronti di ex *esponenti, hanno anche effettuato segnalazioni all'autorità giudiziaria in merito ad alcune rilevanti irregolarità attribuibili alla passata gestione, emerse nel corso della procedura medesima. Con l'autorizzazione della Banca d'Italia i commissari hanno anche avviato l'azione di responsabilità in sede civile nei confronti di* ex *esponenti aziendali per fatti attinenti alla gestione della CARICAL.*

Con riferimento, infine, alla convenienza o meno sul piano economico della rinunzia da parte della menzionata risparmio alla gestione dei servizi esattoriali e meccanografici, si osserva che per tali operazioni ogni valutazione è rimessa all'autonomia decisionale ed alla conseguente responsabilità dei competenti organi aziendali. Dalla documentazione agli atti della Banca d'Italia è emerso per altro che è in atto la revisione del contratto stipulato con la Intersiel società per azioni, società alla quale è stato a suo tempo affidato l'incarico di sviluppare e gestire il sistema informativo della cassa.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

MASINA, LEVI BALDINI, BIANCHI BERETTA, MARTINI, BECCHI, BERTONE, CIMA, BEEBE TARANTELLI, DIAZ, FILIPPINI ROSA, BALBO, MAZZUCONI, FRONZA CREPAZ, MATULLI, UMIDI SALA, ROMANI, MASINI, MONTECCHI, CRIPPA, FILIPPINI GIOVANNA, REBECCHI, BOSELLI, RODOTÀ, BASSANINI, DE JULIO, GUERZONI, DIGNANI GRIMALDI, FACCIO, CAPECCHI, MAMMONE, PINTO, CORDATI ROSAIA, SANNA, PROCACCI, CALVANESE, BEVILACQUA, ANSELMI, FACHIN SCHIAVI, FRANCESE, CIAFARDINI, SERAFINI ANNA MARIA, ALBERINI, COLOMBINI, MONTANARI FORNARI, TURCO, GUIDETTI SERRA, ANGELONI, MAINARDI FAVA, BONFATTI PAINI, BARBIERI, GELLI, BERNASCONI, PEDRAZZI CIPOLLA E PELLEGATTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che

la cittadina cilena Arinda del Carmen Ojeda Aravena, che fu a lungo profuga in Italia, ove trovò lavoro come analista chimica e si legò di grande amicizia con molte famiglie, rientrata nella sua patria è stata arrestata il 16 aprile del 1981, tenuta per venti giorni in un sito segreto in cui è stata fatta oggetto di brutali violenze;

la stessa è stata poi condannata alla quasi incredibile pena di ven'anni di carcere per « ingresso clandestino » e falsificazione di passaporto;

il ricorso da lei presentato nel dicembre 1986 è rimasto sinora totalmente inevaso;

a giudizio dei legali del « Comité de defensa de los derechos del pueblo » che hanno seguito e seguono la sua vicenda l'unica possibilità di sottrarre Arinda del Carmen Ojeda Aravena ad altri 14 anni di durissima detenzione è quella di ottenere che la stessa venga espulsa dal Cile, ciò che è possibile se un Governo estero le concede un visto d'ingresso nel proprio territorio;

la solidarietà dei molti amici italiani garantisce ad Arinda del Carmen Ojeda Aravena mezzi di sostentamento, un impiego e un'abitazione –:

se non ritenga di far compiere urgentemente alla nostra rappresentanza diplomatica a Santiago del Cile i passi necessari perché la detenuta possa essere estradata nel nostro paese. (4-07147)

RISPOSTA. — *Il caso della detenuta politica cilena Arinda del Carmen Ojeda Aravena è ben noto al Governo italiano. Anche*

sulla base di molteplici iniziative assunte da esponenti politici e sindacali italiani, questo caso è da tempo seguito, nel quadro dell'azione di solidarietà e sostegno alle forze democratiche cilene, attraverso l'ambasciata d'Italia in Santiago. L'ambasciata ha già intrapreso un'azione intesa ad ottenere la commutazione della pena che la Aravena sta scontando – quindici anni per ingresso clandestino e cinque anni per infrazione alla legge sul controllo delle armi – in espulsione dal paese.

Al riguardo le autorità cilene avevano nei mesi scorsi eccepito che la detenuta politica era sottoposta a un ulteriore processo e che pertanto, conformemente alle norme vigenti, non poteva essere presa in esame la richiesta di concederle il beneficio della commutazione della pena, non essendovi ancora per tale ultimo processo una sentenza passata in giudicato. Solo recentemente si è avuta la sentenza di secondo grado, che ha confermato la condanna di primo grado a 541 giorni di reclusione. Dopo il passaggio in giudicato di questa sentenza d'appello l'avvocato difensore ha quindi presentato una domanda di indulto al ministero di giustizia cileno, basata sulla circostanza che l'ingresso clandestino in Cile – per il quale la Aravena è stata a suo tempo condannata – non costituirebbe oggi un delitto a seguito della recente decisione delle autorità cilene di autorizzare il rientro degli esiliati.

Parallelamente all'azione legale, l'ambasciata d'Italia in Santiago è ulteriormente intervenuta presso il ministero degli affari esteri cileno per confermare l'interesse che si nutre da parte italiana per la situazione della detenuta, ed auspicare l'accoglimento della domanda di indulto, per motivi umanitari, nonché l'espulsione dal Cile e l'eventuale trasferimento in Italia di Arinda del Carmen Ojeda Aravena.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

MATTEOLI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che

presso lo stabilimento AGIP PLAST SpA di Livorno, dopo uno sciopero indetto dal sindacato autonomo CISAL per il giorno 23 settembre 1988, si è verificato un incidente presso l'impianto;

la Direzione dell'AGIP PLAST SpA, richiamandosi all'articolo 37 del contratto collettivo di lavoro, ha ordinato le ferie agli operatori di 3 impianti che avevano partecipato allo sciopero –:

se non ritenga che l'ordine di ferie sia stato impartito per favorire la triplice sindacale (CGIL, CISL, UIL) e quindi scoraggiare gli iscritti del sindacato autonomo che ha raccolto, in questi tempi, larghi consensi nei lavoratori anche in considerazione del fatto che la direzione mai aveva preso provvedimenti del genere. (4-08589)

RISPOSTA. — *L'incendio sviluppatosi il 23 settembre 1988 presso un reparto della raffineria AGIP-PLAS società per azioni di Livorno in concomitanza del riavviamento degli impianti, fermati in precedenza per uno sciopero proclamato dal sindacato CISAL, pur essendo stato prontamente affrontato e spento, ha tuttavia danneggiato i cavi elettrici e di strumentazione determinando un disservizio nel ciclo produttivo.*

Di conseguenza alcuni addetti a tali impianti che dovevano prendere servizio nei giorni successivi, sono stati posti in ferie dall'azienda che ha applicato quanto stabilito dall'articolo 37 del contratto collettivo nazionale di lavoro. Questo articolo, infatti, prevede che, in caso di sospensione o riduzione dell'orario di lavoro per ragioni tecnico-operative, si possa fare ricorso all'istituto delle ferie prima che a quello della cassa integrazione guadagni straordinaria.

Va infine precisato che l'iniziativa aziendale ha interessato indifferentemnte sia personale iscritto alla CISAL sia agli altri sindacati, sia personale che aveva aderito o meno allo sciopero rispettando la prevista turnazione nelle posizioni inattive.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

NICOTRA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commer-*

cio e artigianato. — Per sapere – premesso che

l'Alba Imballaggi SpA del gruppo Montedison è stata recentemente ceduta a privati senza tener conto della sorte dei 62 dipendenti in forza allo stabilimento;

a distanza di due mesi dalla nuova gestione privata è stata richiesta la cassa integrazione;

appare del tutto evidente la manovra della Montedison di liberarsi di una struttura aziendale per evitare gli oneri del personale dipendente –:

se non ritengono di intervenire per far luce sull'operazione e assumere iniziative per obbligare la Montedison ad assorbire nei propri stabilimenti di priolo gli operai dell'Alba Imballaggi che non possono essere lasciati in balia di privati la cui intenzione precisa ed intuibile è quella di disfarsi del personale. (4-05695)

RISPOSTA. — *Dopo vari incontri tenutisi presso l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Siracusa, è stata raggiunta un'intesa di massima tra la nuova proprietà dell'Alba imballaggi sud e le organizzazioni sindacali sui vari problemi aziendali sia di ordine occupazionale sia produttivo.*

Questa intesa, tradotta in una ipotesi di accordo a seguito della riunione nello stesso mese di luglio 1988 presso la presidenza della Regione siciliana, alla presenza dell'assessore regionale all'industria, è stata successivamente ratificata con la mediazione della struttura provinciale del lavoro di Siracusa.

Tale accordo, nel confermare il nuovo assetto proprietario, ha posto le premesse per la ripresa dell'attività produttiva mediante la realizzazione graduale di nuovi programmi volti al superamento delle contingenti difficoltà di mercato e al contemporaneo mantenimento dei livelli occupazionali, anche mediante ricorso al beneficio della cassa integrazione guadagni ordinaria per tredici settimane a favore di quarantadue unità a decorrere dallo stesso mese di luglio 1988.

Allo stato attuale, risulta che la ditta in questione ha ripreso la normale attività produttiva.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

PARLATO E ALMIRANTE. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per il coordinamento della protezione civile, del tesoro e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere – anche in relazione alla interrogazione n. 4-05152 del 25 luglio 1984 –:

a chi si possa riferire la responsabilità del mancato funzionamento delle commissioni comunali di Napoli di cui all'articolo 14 della legge n. 219 del 1981;

in particolare quante riunioni ciascuna di esse abbia tenuto, quali domande e per quanti alloggi alla data odierna ciascuna di esse abbia in carico, quanti pareri sulla compatibilità urbanistica e sulla deterininazione del contributo massimo ammissibile siano stati effettivamente espressi e quanti altri per la mancata formulazione del parere nei sessanta giorni dalla acquisizione siano stati considerati come favorevolmente espressi, quale sia l'importo globale dei contributi sino ad oggi erogati;

quali iniziative si intendano assumere, con assoluta urgenza, onde questo problema tra i numerosi altri relativi alla ricostruzione a Napoli, venga portato a rapida soluzione. (4-00252)

RISPOSTA. — *Si risponde sulla base delle notizie fornite dai ministri per il coordinamento della protezione civile, del tesoro e del bilancio e programmazione economica, e del sindaco del comune di Napoli.*

Per poter acquisire le notizie richieste dall'interrogante sono state interessate le 20 circoscrizioni in cui è diviso il territorio comunale; risultanze che seguono si riferi-

scono alle risposte fornite da 16 circoscrizioni:

a) *numero delle riunioni tenute dalle commissioni* ex *articolo 14 della legge n. 219 del 1981: n. 651;*

b) *numero delle istanze pervenute con relativi progetti: n. 1670;*

c) *numero di pratiche materialmente definite: n. 69;*

d) *importo complessivo ammesso a contributo per le pratiche definite: lire 17.577.171.673.*

I motivi che hanno ostacolato il lavoro pregresso sono stati determinati, per la maggior parte, dalla esiguità del compenso di lire 15 mila che la legge stabiliva per ogni pratica definita.

Detta ragione ha determinato diverse dimissioni, i cui atti deliberativi di surroga sono rimasti sospesi per le ben note vicende che hanno interessato quel consiglio comunale.

Al rallentamento dell'esame delle pratiche hanno altresì contribuito notevolmente le varie proroghe della legge n. 219 del 1981.

Per ultimo, essa è, stata modificata dalla legge 21 gennaio 1988 n. 12, che prevedeva la proroga inderogabile al 30 giugno 1988 per la presentazione degli elaborati e di tutta la documentazione ad integrazione delle istanze pervenute entro il 31 marzo 1984.

Come è noto, con la legge suindicata, al fine di assicurare una migliore funzionalità alle Commissioni, all'articolo 5 comma quarto, è stata demandata al sindaco la nomina di funzionari tecnici del comune e di altri enti che dovranno sostituire i componenti assenti o impediti.

In merito, si fa presente che il comune di Napoli ha provveduto sollecitamente, con decreto del sindaco, a nominare due tecnici per ognuna delle 20 circoscrizioni in cui è diviso il territorio comunale di Napoli.

Alla luce di quanto inananzi esposto, il comune di Napoli ha ritenuto di dover evidenziare che solo entro la fine del 1988 potrà farsi un bilancio definitivo del lavoro svolto dalle commissioni proprio per effetto del completamento della documentazione tecnica e amministrativa depositata, appunto, entro il 30 giugno 1988.

Il tempo materiale per la definizione delle pratiche e, in linea di massima, quello del 31 dicembre 1988.

L'amministrazione comunale ha tenuto però a far presente che i flussi finanziari da parte dello Stato sono da considerarsi del tutto insufficienti in rapporto alle esigenze degli importi progettuali presentati alla data dell'1 marzo 1986, secondo anche una rilevazione statistica fatta dall'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: GASPARI.

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA E TRANTINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere per quanto riguarda il fatto che la interrogazione n. 4-14805 del 15 aprile 1986 restò priva di risposta e premesso che la stampa pubblicò nel 1986 la sconcertante notizia che « Il procuratore della Repubblica di Frosinone paolino Dell'Anno, aveva inviato comunicazione giudiziaria ai responsabili della « Insud », una società finanziaria controllata dalla Cassa del Mezzogiorno, ipotizzando i reati di truffa aggravata e di false comunicazioni sociali nella conduzione della società « La Selva » di Paliano. Tra gli indiziati il professor Gianni Zandano presidente dell'Insud e presidente dell'Istituto bancario Banco San paolo di Torino, il vicepresidente Domenico Tamburrini, l'amministratore delegato de « La Selva » Gaspare Borsellino ed i consiglieri Bruno Panunzi e Edoardo De Roberti. Al centro della vicenda un finanziamento di circa due

miliardi della CEE manovrato – secondo l'accusa – in modo da ridurre la partecipazione del principe Antonello Ruffo di Calabria, socio di maggioranza e proprietario della tenuta di circa 400 ettari trasformata in un complesso agroturistico »:

quali elementi consuntivi aveva al riguardo la Cassa per il Mezzogiorno a suo tempo e che cosa risulti ora ad un eventuale migliore accertamento; se la Cassa avesse a suo tempo o abbia l'Agenzia per il Mezzogiorno un qualche suo rappresentante all'interno del consiglio di amministrazione e comunque degli organi dell'Insud, chi esso sia e se mai costui fece rapporto alla rappresentata Cassa delle vicende alle quali ora si interessa la magistratura;

in caso negativo se si sia conoscenza delle ragioni per le quali costui ha taciuto e, in caso positivo, perché a tacere fu la Cassa. (4-02868)

RISPOSTA. — *In base agli elementi forniti dall'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno, dalla INSUD e dallo IASM (Istituto per l'assistenza e lo sviluppo nel Mezzogiorno) si comunica quanto segue.*

Il programma speciale di attuazione del regolamento numero 2615/80/FESR fuori quota, approvato dalla CEE nel dicembre 1981 e affidato per la gestione operativa dal ministro per gli interventi straordinari alla cessata cassa, comprendeva un'iniziativa che la INSUD società per azioni avrebbe realizzato nel comprensorio della Selva di Paliano: si trattava, nel settore dell'agriturismo, di accrescere la capacità ricettiva e di accoglienza delle strutture esistenti con una spesa di 1 miliardo di lire, a cui avrebbe corrisposto un contributo CEE di circa 500 milioni, una volta che il progetto esecutivo fosse stato riconosciuto ammissibile e le opere fossero state realizzate, ai sensi degli articoli 4.4 a, b *e* c *del citato regolamento CEE.*

Il progetto esecutivo inoltrato dalla INSUD società per azioni in data 3 febbraio 1982 risultava di importo superiore (2,4 miliardi di lire) a quello indicato dal programma speciale; per tale motivo e per alcune perplessità circa la natura di spesa pubblica da riconoscere all'intervento proposto dalla società medesima (ciò che determinava l'aliquota di contributo CEE al 50 per cento, fu necessario chiedere apposita direttiva al predetto ministro. Ottenutala poté concludersi con riconoscimento di ammissibilità ai contributi CEE del progetto per un importo di 1,4 miliardi e un contributo CEE di lire 627,5 milioni.

Successivamente la società ha inoltrato domanda di pagamento dei contributi CEE sulle prime spese sostenute, nonché una richiesta di proroga correlata ad una variante al progetto.

Nelle more dell'istruttoria della domanda il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno affidava allo IASM la responsabilità della intera gestione del regolamento in questione mentre il trasferimento degli atti veniva ultimato e formalizzato a maggio del 1985: a tal data non era intervenuta da parte della cessata cassa alcuna erogazione sul progetto in questione.

Nel frattempo, in data 30 gennaio 1986, vennero inviati al procuratore della Repubblica di Frosinone, dottor Paolino Dell'Anno, che li aveva richiesti, gli atti interni interessati in qualsiasi modo la INSUD società per azioni; successivamente sono stati ascoltati come testi, dal procuratore medesimo, alcuni funzionari della cessata cassa.

A seguito degli accertamenti effettuati presso il tribunale, la procura della Repubblica, nonché la segreteria del giudice istruttore di Frosinone, dottor Ferro, si veniva a conoscenza che in data 18 dicembre 1985 Antonello Ruffo di Calabria aveva presentato denuncia-querela nei confronti della INSUD società per azioni per reati vari.

Il procuratore della Repubblica di Frosinone, dottor Paolino Dell'Anno, svolte le indagini di rito, in data 9 aprile 1986 formalizzava l'istruttoria, rimettendo gli atti al giudice istruttore, dottor Ferro, chiedendo che venissero contestati ai predetti diversi reati.

Con gli inizi del 1987 è da ritenere che la vicenda si sia conclusa: gli amministratori della INSUD sono stati prosciolti dai capi di imputazione. Nel frattempo la IN-

SUD aveva ceduto (in data 11 luglio 1986) la propria quota di partecipazione nel capitale sociale de La SELVA società per azioni agli altri soci (Antonello Ruffo di Calabria, eccetera).

A questo punto ci si è posti il problema della possibilità di mantenere inalterato il progetto nella sua formulazione originaria, in quanto per gli articoli 4.4c e 4.4 c del citato regolamento era, di fatto, venuta a mancare la partecipazione dell'organismo pubblico ai cui investimenti – come espressamente previsto dal richiamato regolamento (CEE) 2615/80 – viene commisurato il contributo FESR (Fondo europeo sviluppo regionale) per le operazioni in questione. Di qui la necessità di apportare sostanziali modificazioni al progetto esecutivo originario, da contenersi nei limiti delle attività agevolabili.

In data 7 gennaio 1988 la SELVA società per azioni trasmetteva un nuovo progetto esecutivo, limitatamente alle attività sub *articolo 4.4b del regolamento (CEE) 2615/80 (attività di promozione).*

Il progetto è stato posto immediatamente in istruttoria presso lo IASM (Istituto per l'assistenza e lo sviluppo del Mezzogiorno), il quale ha richiesto ulteriori chiarimenti che il soggetto beneficiario ha prodotto alla fine di marzo 1988.

Il progetto è relativo al triennio 1983-1985 e comporta spese istruite ammissibili in sede tecnica per lire 231.120.300 cui corrisponde un contributo FESR medio (55 per cento), pari a lire 127.116.165.

Il progetto è stato inoltrato per il provvedimento di ammissibilità al consiglio di amministrazione dello IASM che alla data odierna non ha ancora deliberato al riguardo.

Circa l'altra richiesta degli interroganti, si precisa che l'intervento straordinario per il Mezzogiorno era, all'epoca della vicenda giudiziaria, rappresentato in seno al consiglio di amministrazione della INSUD, composto da 11 membri, dai seguenti consiglieri:

professor Gianni Zandano (presidente); professor Domenico Tamburini (vicepresidente); deputato Carlo Bottari (consigliere); dottor Antonio Cacace (id); professor Federico Pirro (id); dottor Agostino Silvestrini (id); avvocato Gaetano Gorgoni (id dimissionario); professor Arduino Roccioletti (id dimissionario); dottor Nicolino Colalillo (id dimissionario), nonché dal collegio sindacale, così composto:

dottor Adriano Monnet (sindaco); dottor Giulio Cecconi (id); dottor Goffredo Gucci (id supplente).

Al riguardo è, per altro, da rilevare che, trattandosi nella fattispecie di società per azioni, il consiglio di amministrazione opera autonomamente assumendosi piena responsabilità della gestione della società stessa: i singoli consiglieri, quindi, non hanno obbligo di riferire su atti specifici direttamente agli azionisti, anche se, naturalmente, per consuetudine ciò avviene nei casi di particolare rilievo cosa che nella fattispecie, e per quanto emerso nelle sedute di consiglio, non è parso sussistere.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: GASPARI.

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere – premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione n. 418508 del 18 novembre 1986 che non ebbe risposta e che il 7 ottobre 1986 *Il Mattino* pubblicava una lettera al direttore a firma del capoufficio stampa RAI di Napoli, dottor Saverio Barbati, il quale denunziava di aver constatato l'esistenza a Capri di « una nube permanente che grava proprio sul mare dell'isola, lungo una traiettoria verticale che parte dalla Marina Grande, sorta sulla piazzetta, per effondersi, greve e maleodorante, su tutta l'isola » e che trattasi delle « esalazioni fumogene prodotte dal mastodontico generatore di energia elettrica che insiste ormai da sei anni, a ridosso della stazione inferiore della funicolare « producendo anche rumori insopportabili »;

chiedeva il Barbati come potesse essere consentita una simile situazione affermando « Il Ministro per l'ecologia, onorevole Franco di Lorenzo non è un affezionato frequentatore e consigliere comunale di Capri ? E perché non fa valere la sua alta responsabilità governativa per la eliminazione dello scarico ? » –:

essendo decorso già oltre un anno dalla pubblicazione della lettera, se fu fatta « valere » dal ministro dell'ambiente ed in caso negativo se risultano i motivi per cui ciò non è avvenuto, « la sua alta responsabilità governativa per la eliminazione dello scarico » ed in ogni caso gli attuali responsabili dei Ministeri dell'ambiente e dell'industria, che cosa intendano fare per la eliminazione dello scarico.

(4-05118)

RISPOSTA. — *A seguito della lettera a firma Barbati, pubblicata dal giornale* Il Mattino *ed al fine di rassicurare gli abitanti ed i numerosi amici di Capri, il ministro dell'ambiente, Franco De Lorenzo, istituiva una commissione scientifica presieduta dal professor Angelillo.*

Tale commissione aveva il compito di accertare l'esistenza delle emissioni fumogene prodotte dalla centrale elettrica e dall'impianto di dissalazione di proprietà della SIPPIC (piccola impresa elettrica a suo tempo esonerata con decreto del ministro dell'industria dal trasferimento all'ENEL) ed, in caso affermativo, se le stesse rientrassero nei limiti indicati dalla normativa vigente.

La commissione, effettuati i necessari controlli presso la detta centrale elettrica, relazionava sui risultati della campagna di rilevamento.

L'ingegnere Agostino Scognamiglio – capo presso l'istituto motori del CNR di Napoli, su incarico della SIPPIC, predisponeva una relazione scientifica previsionale, sottoposta al vaglio della commissione ministeriale.

L'impresa, successivamente, intraprendeva una campagna di investimenti per la realizzazione di opere finalizzate alla riduzione dei fenomeni inquinanti.

Nell'ambito del suddetto programma ha:

1) costruito speciali marmitte silenziatrici, applicate ai gruppi di potenza più elevata;

2) realizzato cabine fono-isolanti e fono-assorbenti intorno ad ogni gruppo di potenza per ridurre al minimo le emissioni sonore all'interno ed all'esterno della centrale;

3) dotato i gruppi di potenza di ulteriori dispositivi di sicurezza.

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

PARLATO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio ed artigianato e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere – premesso quanto ha già formato oggetto della interrogazione n. 4-20636 del 3 marzo 1987 che non ebbe risposta e che il dibattito sul ruolo del sistema delle partecipazioni statali in Italia ha evidenziato da tempo tra l'altro: la occupazione, priva di qualsiasi coerenza, di settori produttivi, non strategici e tantomeno prioritari con la conseguenza di una parallela assenza o di una presenza debole nei settori trainanti dello sviluppo, a tecnologia avanzata ed innovativi; ad esempio, appare molto grave l'inserimento delle partecipazioni statali nei settori produttivi, come quello edilizio, nel quale viene esercitàfa una concorrenza di assalto nei confronti della imprenditoria privata, senza assicurare alcuna sinergia alla produttività complessiva della economia italiana come accadrebbe se l'intero impegno delle partecipazioni statali nell'edilizia fosse trasferito a comparti avanzati e trainanti dello sviluppo; particolarmente negativa è questa politica nel Mezzogiorno, dove la debole economia è caratterizzata, almeno, proprio da un tessuto imprenditoriale privato dell'edilizia e da una maggiore consistenza – rispetto al centro nord – di aziende edili con il conseguente maggiore spazio dell'occupazione; tutto ciò è messo permanentemente in forza dalla spietata

concorrenzialità posta in essere dalle aziende edili appartenenti al sistema delle partecipazioni statali; tale devastante concorrenza è resa ancora più agguerrita sia da una compiacenza degli enti statali e locali nei confronti di tali aziende – per motivi spesso incomprensibili – sia dal fatto che per l'acquisizione di più larghi consensi a tali presenze la partecipazione agli appalti edilizi viene estesa al sistema cooperativo « rosso » onde recuperare surrettiziamente scelte simili a quelle che caratterizzarono negli anni '70 la maximaggioranza di cosiddetta « solidarietà nazionale »; una ulteriore, colossale occcasione d'inserimento affaristico è stata fornita al sistema delle partecipazioni statali nel settore edilizio dal decreto-legge 1° luglio 1986, n. 318, convertito con modificazioni nella legge del 3 agosto 1986, n. 488, che ha posto a disposizione delle province e degli enti locali somme colossali per avviare a soluzione problemi dell'edilizia scolastica le cui macroscopiche carenze hanno prodotto, specie nel Mezzogiorno, l'assurdo fenomeno dei doppi e tripli turni per l'esercizio della attività didattica in locali inadeguati, fatiscenti e malsani; notizie frammentarie provenienti da tutte le regioni italiane, alimentano peraltro il convincimento che le risorse disponibili siano state destinate per la più grande parte ad aziende edili del sistema delle partecipazioni statali, escludendo il ruolo primario della imprenditoria privata e poi recuperandone presenza e silenzio attraverso l'esercizio del subappalto, sicché le dette aziende pubbliche avrebbero spesso svolto un mero ruolo d'intermediazione finanziaria –:

come siano state distribuite tra l'area delle regioni settentrionali e l'area delle regioni meridionali le risorse disponibili;

in particolare quanti miliardi per la progettazione e la realizzazione di quale numero di aule siano stati previsti nel centro nord e nel Mezzogiorno;

sempre in ciascuna delle due aree se sia esatto che la più grande parte degli affidamenti ed in quale misura esattamente, sia stata effettuata con il sistema della concessione, rinunziandosi alla progettazione da parte degli uffici tecnici delle province e dei comuni alla indizione di regolari gare di appalto;

quale sia il corrispettivo medio sempre in ciascuna delle due aree della progettazione e della realizzazione di ogni aula;

sulla base di elementi pervenuti al Ministero nelle due aree italiane di quali percentuali e di quali importi e per quale numero di aule da progettare e da realizzare siano state destinatarie: *a)* le imprese edilizie private; *b)* le imprese edilizie appartenenti al sistema delle partecipazioni statali (precisandosi anche a quale ente di gestione appartengono); *c)*le cooperative precisandosi anche a quale confederazione, lega e associazione appartengano);

se sia esatto che il sistema delle partecipazioni statali nel campo dell'edilizia si stia ponendo sempre più come una, anzi come la « tecnostruttura » alternativa e sostitutiva di ogni altra;

come si spieghi l'attuale massiccia presenza delle partecipazioni statali nel campo dell'edilizia con le dichiarazioni rese dal direttore generale dell'IRI, Zurzolo, il quale ha affermato giustamente che le partecipazioni statali devono occuparsi esclusivamente dei settori innovativi tra i quali, ovviamente, non vi è quello edilizio. (4-06443)

RISPOSTA. — *Si risponde facendo presente che l'interrogante ripropone richieste e preoccupazioni già espresse con la interrogazione del 3 marzo 1987 n. 4-20636 e della quale lamenta per altro la mancata risposta.*

Al riguardo, premesso che a quest'ultimo documento non si ebbe modo di rispondere a causa del sopraggiunto scioglimento della IX legislatura, si ritiene di dover preliminarmente ricordare che dati e chiarimenti, in merito alle questioni rappresentate, sono stati già forniti all'interro-

gante in riscontro ad interrogazioni di analogo contenuto, n. 4-01163, n. 4-01266 (vedi allegato al Resoconto stenografico della seduta del 18 gennaio 1988 n. 16) e n. 4-02375 (vedi allegato al Resoconto stenografico della seduta del 19 settembre 1988 n. 44) con le note di questo Ministero del 23 dicembre 1987 n. 757 e del 22 luglio 1988 n. 2086.

A conferma di quanto già evidenziato in tali note, si rammenta anzitutto che, in relazione alle disponibilità assicurate dalla legge 3 agosto 1986 n. 488, questo Ministero ha tenuto nella dovuta considerazione le esigenze delle regioni meridionali (isole comprese) alle quali sono state destinate, negli anni 1986 e 1987 – per la sola eliminazione dei doppi turni delle lezioni – rispettivamente le somme di lire 1.096.819 milioni su un totale di lire 1.999.997 milioni, pari al 91 per cento, e di lire 534.350 milioni, su un totale di lire 599 mila milioni, pari all'89,20 per cento.

Ad integrazione delle suddette notizie, si aggiunge che, relativamente al piano di finanziamento per il 1988, approvato con decreto minesteriale del 12 ottobre 1988, la somma complessivamente disponibile per l'eliminazione dei doppi turni (lire 600 miliardi) è stata destinata in ragione del 12,54 per cento al nord, del 5,01 per cento al centro e dell'82,45 per cento al sud.

Riguardo, invece, ai finanziamenti per nuove costruzioni e ristrutturazione di edifici scolastici, le assegnazioni alle regioni meridionali sono state pari al 40,08 per cento (su una disponibilità di lire 800 mila milioni) per il 1986; al 41,53 per cento (su lire 399.948 milioni) per il 1987 e al 43,25 per cento (su lire 400 mila milioni) per 1988.

Si informa inoltre che, nei piani finanziari relativi ai tre anni suindicati, il costo medio di ogni aula (compresa la spesa per la progettazione, esecuzione, acquisto dell'area, arredamento, eccetera) è stato preventivato, in via di massima e salvo variazioni per casi particolari, in lire 150 milioni, per le scuole di istruzione elementare e secondaria di primo grado, e in lire 200 milioni per le scuole di istruzione secondaria di secondo grado.

Quanto poi alle considerazioni espresse per la scelta delle aziende e società edili, destinatarie delle gare di appalto per la progettazione e realizzazione delle opere di edilizia scolastica comprese negli anzidetti piani di finanziamento, si deve far presente che questa Amministrazione non è in grado di fornire i chiarimenti richiesti, trattandosi, com'è noto, di adempimenti cui provvedono, a norma delle disposizioni vigenti, i competenti enti locali.

Per quanto concerne, ad ogni modo, il lamentato coinvolgimento delle imprese appartenenti al sistema delle partecipazioni statali, il Ministero cui spettano le specifiche attribuzioni, al riguardo interessato, ha precisato che il gruppo IRI – ITALSIEL partecipa alla realizzazione dei programmi di edilizia scolastico, previsti dalla legge n. 488 del 1986, per i soli comprensori di Bari e di Cagliari; per quest'ultimo, per altro, la partecipazione è limitata ad una quota minoritaria nel CRIES (Consorzio riunito imprese edilizia scolastica) col quale collaborano altri consorzi di imprese locali.

Quanto sopra premesso, si ricorda infine che al superamento delle varie situazioni di difficoltà – riscontrate in sede locale nel settore dell'edilizia scolastica sia per la complessità delle procedure sia per l'intreccio delle competenze – sono dirette le misure urgenti contenute: nel decreto legge del 5 settembre 1988, n. 390 proprio negli scorsi giorni convertito in legge con modificazioni dalle assemblee parlamentari.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere – premesso che

il consigliere della Corte dei conti dottor Nicola Soria (già dipendente del CNR, poi vice-presidente della commissione tecnico-giuridica del predetto ente)quale Capo di gabinetto del Ministro della ricerca scientifica *pro-tempore* senatore Granelli, in concorso con il segreta-

rio generale della suddetta struttura dottor Italo Rocca e con il Capo dell'Ufficio di vigilanza dottor Ugo Braico, ha disposto l'archiviazione di un esposto riguardante l'autorizzazione concessa dal CNR al direttore generale Colle di rimanere quale consigliere di amministrazione in due SpA di cui una ha sede in Pordenone;

che a seguito di ulteriori esposti l'attuale ministro Ruberti ha chiesto da tempo pareri a vari uffici (Tesoro, Funzione pubblica, ecc.), a scopo che appare meramente dilatorio stante il chiaro disposto del contratto di lavoro del direttore generale contenente esplicito riferimento alla legge 70/1975 che, a sua volta, rimanda, nella fattispecie, agli articoli 60 e seguenti del decreto del presidente della Repubblica n. 3/1957;

che l'autorizzazione concessa dal CNR è nulla per violazione di una legge (n. 70) e di un decreto delegato (n. 3/1957);

che si è in presenza di comportamenti omissivi e volutamente dilatori –:

se e quali determinazioni amministrative si intenda assumere e se la magistratura penale abbia ritenuto di procedere ad indagini in ordine a comportamenti censurabili anche sotto il profilo penale. (4-06869)

RISPOSTA. — *La Presidenza del Consiglio dei ministri – dipartimento rapporti Parlamento – con telescritto del 20 giugno 1988 5419 ha delegato lo scrivente a rispondere al documento ispettivo in parola.*

Premesso che l'interrogante non precisa di quale esposto si tratti, si fa comunque presente che presso questo ufficio risultano sull'argomento oggetto del documento ispettivo, i seguenti esposti pervenuti:

1) un esposto del signor Pietro Vecchio in data 12 aprile 1987. Detto esposto – non documentato in alcun modo – non è stato oggetto di particolare – istruttoria a seguito della nota posizione di questo ufficio sulla materia (comunicata alla Presidenza del Consiglio dei ministri al Ministero del tesoro, alla Corte dei conti, alla procura della Repubblica di Roma ed al CNR con il foglio del 7 dicembre 1985), n. UVE/ 1682 in base alla quale tra l'altro: Le azioni dei privati produttive di effetti nel campo del diritto amministrativo sono anch'esse attentamente regolate dalla legge, mentre restano agli stessi privati cittadini forme atecniche per far sentire la loro voce in questioni nelle quali essi non siano direttamente coinvolti (stimolo del sindacato ispettivo parlamantare, esposti eccetera). Nel caso degli esposti non vi è alcun obbligo della pubblica amministrazione di prenderli in particolare considerazione e, comunque, la loro eventuale valutazione può avvenire solo nell'ambito delle autonome azioni che la stessa amministrazione ha in corso o ritiene di dover avviare;

2) altri esposti di origine sindacale, CONFEDIR-DIRP/CNR, in data 19 dicembre 1987; 11 gennaio 1988 e 11 aprile 1988. Per questi ultimi l'istruttoria non è stata avviata (pur se di quello dell'11 aprile 1988 si è data notizia alla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della funzione pubblica, al Ministero del tesoro nonché all'ente interessato nell'ambito dell'istruttoria di cui si dirà di seguito) perché la questione già formava oggetto di trattazione ad altro titolo.

In via più generale à da sottolineare che il dottor Bruno Colle (nominato direttore generale del CNR con provvedimento del 70 luglio 1986, avente decorrenza dal 1 settembre 1986) ha chiesto all'ente con una nota del 9 gennaio 1987 di mantenere alcuni incarichi esterni (in particolare di consigliere di amministrazione di società commerciali). Il CNR ha trasmesso a questo ufficio il 3 luglio 1987 una deliberazione interlocutoria sulla materia, adottata il 4 febbraio 1987 con la quale esprime un orientamento favorevole alla richiesta del dottor Colle, con riserva di esperire le opportune verifiche al fine di accertare la piena legittimità del mantenimento degli incarichi.

Lo scrivente, considerata la valenza generale della questione che investe o può investire, oltre a quelli degli enti direttamente vigilati da questo ufficio, tutti i direttori generali esterni degli enti parastatali,

chiamati per competenza professionale a ricoprire a termine incarichi amministrativi, ha ritenuto, con nota in data 17 luglio 1987 di richiedere in proposito le opinioni degli uffici: in particolare della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per la funzione pubblica e Ministero del tesoro, aventi competenza generale in materia di personale pubblico, che hanno trasmesso proprio avviso sulla questione (vedi allegati 1 e 2 che di seguito si trascrivono).

Al riguardo si fa presente che, sulla base dei pareri suddetti, questo ufficio, in data 18 novembre 1988 ha inviato una nota al CNR (e per conoscenza al Ministero del tesoro, alla Presidenza del Consiglio dei ministri, alla procura generale della Corte dei conti) nella quale lo scrivente ribadisce che agli incarichi in parola è applicabile la disciplina di cui all'articolo 62 del testo unico decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3. Tale norma stabilisce infatti che (...) l'impiegato può partecipare alla amministrazione o far parte di collegi sindacali in società o enti ai quali lo Stato partecipi o comunque contribuisca (...).

Nel considerare inoltre che il mantenimento dei suddetti incarichi non pregiudica il pieno ed efficace svolgimento delle funzioni affidate al dottor Colle – come del resto lo stesso CNR ha avuto modo di verificare – questo ufficio si sta attivando per promuovere all'uopo la prescritta delibera del Consiglio dei ministri.

Per quanto concerne, infine, l'incarico svolto dal dottor Colle in seno all'ENEL, non occorre alcuna autorizzazione, trattandosi di saltuaria attività di consulenza.

Da tutto ciò premesso, non sembra che si possa parlare in alcun modo di archiviazioni surrettizie o non motivate di esposti.

Infine, si comunica che il procuratore della Repubblica di Roma ha reso noto che sul fatto oggetto dell'interrogazione in parola non è in corso alcuna indagine penale, trattandosi di decisioni meramente amministrative.

ALLEGATO 1

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
SERV. VII – REP. 1°
Dipartimento per la Funzione Pubblica
N. 3632/6.2.16.47

L'ufficio del ministro per il coordinamanto della ricerca scientifica e tecnologica ha chiesto (n. VE 1140/8.1.7/3) il parere in ordine al problema di compatibilità sorto dalla richiesta, avanzata dal dottor Bruno Colle direttore generale del CNR di mantenere taluni incarichi esterni all'ente.

In particolale si tratterebbe di incarichi di consigliere di amministrazione presso alcune società e dell'incarico di membro del comitato scientifico ENEL.

Questo Dipartimento, prima di esprimere il proprio definitivo parere gradirebbe conoscere l'avviso di codesto Ministero.

Tuttavia, non sembra si ravvisino preclusioni al mantenimento di incarichi il cui impegno temporale non incida sull'esercizio delle funzioni nell'ambito dell'ente ove non interferiscano con i fini istituzionali del medesimo. Ciò tenuto anche conto della particolare natura del rapporto di lavoro dei direttori generali (contratto a tempo determinato).

ALLEGATO 2

MINISTERO DEL TESORO
RAGIONERIA GENERALE DELLO STATO
ISPETTORATO GENERALE PER GLI ORDINAMENTI DEL PERSONALE
Divisione 15ª
Prot. n. 146665-154064

Codesta Presidenza, al fine di corrispondere ed analogo quesito formulato dal Consiglio nazionale delle ricerche, ha chiesto di conoscere l'avviso dello scrivente in ordine al problema di incompatibilità e cumulo di impieghi sorto a seguito della richiesta avanzata del direttore generale del consiglio stesso di mantenere, in costanza del rapporto di impiego intrattenuto, taluni incarichi esterni all'ente.

Trattasi, in particolare, dell'incarico di consigliere di amministrazione presso talune società a partecipazione pubblica (Finmeccanica, Agipetroli, industrie Zanussi) e dell'incarico di membro del comitato scientifico dell'ENEL.

In proposito giova ricordare, in via preliminare, che il rapporto di lavoro del direttore generale conformemente a quanto stabilito dalla legge 20 marzo 1975, n. 70 sul riassetto degli enti pubblici – è disciplinato da un contratto di assunzione di durata quinquennale ove, fra l'altro, viene previsto (articolo 5) che per gli istituti normativi non espressamente indicati dal contratto medesimo trovano applicazione, in quanto compatibili con la natura del rapporto di impiego, le disposizioni relative al personale di ruolo del CNR.

Ciò premesso le disposizioni che regolamentano la materia di cui trattasi sono quelle previste per gli impiegati civili dello Stato a cui il regolamento organico dell'ente rinvia (articolo 14) – recate dagli articoli 60 e 62 del TU n. 3 del 10.1.5 7.

In sostanza l'articolo 60, dopo aver sancito in generale il principio di incompatibilità, consente all'impiegato di assumere cariche in società o enti per le quali la nomina è riservata allo Stato e sia all'uopo intervenuta l'autorizzazione del ministro competente sentita ovviamente l'Amministrazione interessata.

L'articolo 62 prevede, fra l'altro, che nei casi stabiliti dalla legge o quando ne sia autorizzato con deliberazione del Consiglio dei ministri, l'impiegato può partecipare all'amministrazione o far parte di collegi sindacali in società o enti ai quali lo Stato partecipi o comunque contribuisca.

Alla luce della suesposta normativa codesta Amministrazione, nella sua specifica qualità di organo vigilante del consiglio, dovrà valutare se ogni singolo incarico rientri nelle ipotesi consentite dalla legge con riferimento, in particolare, sia alle modalità con cui è intervenuta la nomina del funzionario in oggetto, sia alla natura dell'organismo presso il quale ha assunto l'incarico.

Sarà quindi compito dello stesso CNR, nell'ambito della sua autonomia gestionale, valutare se il mantenimento degli impegni esterni all'ente influiscano o non sfavorevolmente sull'espletamento delle funzioni di direttore generale si fini del buon andamento dei servizi dell'ente.

Il Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica: RUBERTI.

PROCACCI, FILIPPINI ROSA E BOATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere – premesso che:

nel pomeriggio di sabato 3 settembre 2 operai, intenti al lavoro nello stadio « Luigi Ferraris » di Marassi (Genova), sono precipitati da un'impalcatura da un'altezza di 15 metri, rimanendo uccisi, mentre un terzo operaio ha riportato ferite;

il gravissimo episodio è l'ultimo di una lunga serie di incidenti, in seguito ai quali i sindacati avevano aperto una vertenza con gli amministratori del comune di Genova, ponendo in discussione l'abuso dei subappalti;

anche secondo quanto registrato dagli organi di stampa, una parte del cantiere era stata posta sotto sequestro, ma successivamente riaperta;

l'incombere delle scadenze legate ai mondiali ha provocato una notevole intensificazione dei lavori, condotti, a quanto sembra, anche di notte: le tribune e parte delle gradinate sud dovevano, infatti, essere consegnate entro il 10 settembre per permettere l'inizio del campionato di calcio;

è improbabile che, dove siano adottati turni pomeridiani e notturni, questi siano sottoposti ai controlli dell'ispettorato del lavoro –:

se ritengano accettabile che vite umane siano spezzate in nome della « somma urgenza » invocata per i mondiali;

in caso contrario, se non ritengano opportuno intervenire con accurati controlli sull'esecuzione dei lavori nei cantieri aperti in tutta Italia per i mondiali del 1990 al fine di evitare altre tragedie come quelle verificatesi nello stadio di Genova. (4-08268)

RISPOSTA. — *A seguito dell'istituzione del servizio sanitario nazionale, previsto con la legge 23 dicembre 1978, n. 833, l'attività di vigilanza in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ha subito una preoccupante flessione, sia in termini qualitativi che quantitativi, perché si è venuto a determinare un trasferimento di competenze dagli organi dello Stato a quelli delle unità sanitarie locali che ha comportato confusione di attribuzioni, disparità di comportamenti, assenza di coordinamento e inadeguatezza delle sanzioni per infrazioni alla normativa esistente. E ciò in quanto, nella maggioranza dei casi, le unità sanitarie locali, non sempre adeguatamente attrezzate per svolgere le loro funzioni nel particolare settore, operano in maniera indipendente le une rispetto alle altre e, d'altra parte, l'ispettorato del lavoro, organo dello Stato più tradizionale e qualificato nella specifica materia, non ha oggi, in concreto autonoma possibilità di intervento anche per le insufficienze strutturali in cui versa. Comunque, in considerazione della circostanza che gli ispettori del lavoro sono ufficiali di polizia giudiziaria, inchieste specifiche ed accertamenti in genere possono essere da loro svolti o direttamente o, come avviene nella maggioranza dei casi, a seguito di espressa richiesta dell'autorità giudiziaria.*

In particolare, per quanto concerne le ispezioni in materia di tutela del lavoro nei confronti dei lavoratori operanti nelle località in cui sono in atto le modifiche e gli ampliamenti degli impianti sportivi in vista dei campionati mondiali di calcio del 1980, il Ministero ha tempestivamente impartito apposite istruzioni agli uffici, affinché siano verificate tutte le attività lavorative di cui trattasi, ai fini del controllo delle condizioni di lavoro in senso ampio e cioè degli istituti legislativi che, direttamente o indirettamente, possono avere attinenza con il rapporto di lavoro, quali, ad esempio, il regime delle assunzioni, del lavoro straordinario, dei riposi, dei versamenti dei contributi previdenziali, dei sistemi degli appalti e subappalti, delle norme di sicurezza. A tale proposito, il Ministero ha anche stabilito che gli uffici curino che lo svolgimento delle ispezioni richieste abbia la precedenza nel quadro della programmazione di vigilanza già predisposta dagli uffici stessi.

Per ciò che riguarda, in particolare l'intervento eseguito a Genova si precisa che nella città ligure oltre all'azione diretta della magistratura per gli infortuni mortali, gli ispettori hanno inziato tempestivamente un'indagine per la verifica dell'applicazione di tutte le norme di legislazione sociale, adottando numerosi provvedimenti per le varie infrazioni riscontrate, tra le quali ben 19 in materia di prevenzione ed igiene.

Nonostante le già accennate carenze legislative e le deficienze strutturali dei propri organici – che si aggiungono a organizzazioni di cantieri complesse che richiedono una verifica attenta e specifica per la molteplicità di ditte e l'indipendenza tra le numerose aziende che vi operano – anche nelle altre città, gli ispettorati proseguiranno nella loro azione, della quale, per altro, il Ministero, come richiesto, verrà periodicamente informato.

Resta, comunque, il fatto che si impone ormai una revisione radicale della normativa e delle competenze degli uffici pubblici preposti ai controlli, revisione che, con l'impegno di tutti – forze politiche, sindacati ed operatori – potrà certamente comportare una più moderna ed adeguata tutela della sicurezza del lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

RAUTI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza delle vivacissime polemiche su uno « schema di deliberazione » che è stato preso in esame in questi giorni dalla Giunta della provincia di Roma e relativo al Mozambico. L'iniziativa è partita dalla FIOM-CGIL del Lazio che ha

predisposto – d'intesa con il « Sindacato dei Lavoratori del Mozambico » – una « studio di fattibilità » per un progetto di sviluppo rurale integrato nel distretto di Boane, all'interno della provincia di Maputo; il tutto, avendo come « consigliere », un funzionario del Ministero dell'agricoltura, Danilo Gasperi. La zona interessata – secondo quanto scrive N. Mollicone su *Il Secolo*, riferendo della decisa opposizione sollevata dal Gruppo del MSI alla provincia, diretto da Mario Mattei – risulta consistere in 667 ettari di terreno, abitati da circa 36.000 persone, oltre a 5.000 « profughi » di altri territori. Ma la « particolarità » sta nell'aspetto finanziario dell'iniziativa: infatti, dei 3.441 milioni di spesa previsti – e per i quali la provincia di Roma dovrebbe intervenire per circa 1 miliardo – ben poco resta per gli investimenti, « visto che circa 900 milioni e cioè più di un quarto, sono stanziati per pagare stipendi, consulenze e viaggi dei « cooperatori » italiani e dei loro familiari ». Non solo, come sottolinea l'articolista « il vero punto debole del progetto « Mozambico » è la prevedibile inutilità del lavoro da compiere. Nella relazione illustrativa è scritto testualmente che: «... è difficile quantificare il ritorno di questo intervento »; « lo sfruttamento del potenziale dell'area prescelta è ostacolato da numerosi limiti fisici, umani, infrastrutturali »; vi è « un gruppo umano eterogeneo, senza tradizioni rurali, non strutturato socialmente »; si prevede il sorgere di « impatti violenti e sconvolgimenti nelle eventuali abitudini locali »; « è impossibile fornire una valutazione quantitativa realistica dei risultati »; « la provenienza sociale e culturale degli occupanti rende impossibile una previsione »; « predomina la disorganizzazione, soprattutto nel campo dell'assistenza sanitaria, scolastica e dell'economia, basata sul baratto poiché la moneta locale è scarsa ed inutilizzabile ». E così via seguitando. Dinanzi a questo quadro, non si comprende perché la giunta provinciale di Roma voglia dare il suo sostegno ad un progetto dai molti rischi sia umani (l'esempio etiopico del Tana-Beles dovrebbe mettere in guardia contro gli avventurismi in zone sottoposte a scontri di guerriglia tra opposte fazioni politiche e sociali !) che tecnici e politici. Senza contare poi che il fatto principale, ossia l'interesse collettivo della provincia di Roma e delle popolazioni amministrate (che dovrebbe sempre motivare gli atti di una amministrazione locale) è inesistente. Insomma, nella pur variegata – e ...dissestata casistica dei progetti italiani per la cooperazione allo sviluppo questo che si appresterebbe a finanziare la provincia di Roma, corre il rischio di diventare un caso-limite.

Per sapere, dunque, ciò premesso:

a) come e con quali motivazioni tale tto » si inquadri nell'attuale poliliana nel settore;

b) a che « titolo » vi entra e vi partecipa la provincia di Roma;

c) quale valutazione si esprime sugli sconcertanti contraddittori e oggettivamente preoccupanti contenuti della Relazione illustrativa, di cui agli stralci riportati. (4-07957)

RISPOSTA. — *La documentazione relativa al programma denominato: Progetto di sviluppo rurale integrato nel distretto di Boane è stata sottoposta al Ministero degli esteri nel luglio 1988, dall'organizzazione non governativa: Progetto sviluppo, la cui idoneità, ai sensi della legge del 26 febbraio 1987 n. 49, risulta regolarmente riconosciuta. Il progetto è all'esame degli uffici competenti per le valutazioni di merito secondo le procedure previste dalla normativa in vigore.*

Si tratta, in effetti, di una iniziativa promossa da una organizzazione non governativa a cui, secondo quanto previsto dall'articolo 29, punto 2 dalla legge 49 del 1987, può essere concesso un contributo non superiore al 70 per cento dell'importo totale, qualora sussistano i prescritti requisiti formali e ricorrano i criteri di conformità indicati dalla legge medesima. Tale contributo dovra essere integrato per la quota restante da forme autonome, dirette o indirette, di finanziamento.

Il progetto in questione presenta i caratteri tipici degli interventi integrati svolti da ONG (organizzazione non governativa) in ambito rurale, interessando il miglioramento delle colture agricole, l'aumento della produzione alimentare, la disciplina delle acque di superficie, l'allevamento delle piccole specie domestiche e l'educazione igienico-sanitaria. I criteri d'identificazione dell'area di intervento (il distretto di Boane) si basano sulla riscontrata possibilità di integrazione con altri progetti di sviluppo agricolo, sulla disponibilità di acque per la presenza della diga di Pequenos Libombos *costruita dalla cooperazione-italiana e sulla vicinanza con la capitale. Tali criteri e caratteristiche risultano pertinenti e coerenti con gli orientamenti e gli intenti della politica di cooperazione italiana.*

La partecipazione di enti locali ad attività di cooperazione allo sviluppo è regolata dalla citata legge 49 la quale, all'articolo 2, prevede espressamente che essi possano attuare iniziative finanziate mediante apposite convenzioni e coordinate dal Ministero degli affari esteri. Nel caso in esame, il contributo della provincia non potrebbe però essere finanziato dal Ministero degli affari esteri, trattandosi di una quota integrativa per la quale la legge – come sopra indicato – richiede forme autonome di finanziamento. La quota non coperta dall'eventuale contributo ministeriale dovrebbe pertanto essere coperta, secondo quanto comunicato da Progetto-sviluppo, mediante l'intervento finanziario della provincia di Roma e del sindacato Metalmeccanici FIOM-COIL del Lazio.

In relazione agli stralci della relazione illustrativa dello schema di deliberazione presa in esame dalla giunta provinciale e riportati nell'interrogazione è da osservare che il quadro della situazione ambientale, descritto a premessa e giustificazione delle azioni proposte, non si discosta dalle valutazioni per programmi di caratteristiche analoghe nella stessa area geografica e che l'estrapolazione del testo dei brani in questione può indurre ad interpretazioni diverse dalle intenzioni dei proponenti.

Il Ministero dell'interno provvederà direttamente a fornire elementi sugli aspetti dell'interrogazione per la parte di propria competenza.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

REBECCHI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere – premesso che

nel 1962 in località Valvestino (comune di Toscolano Maderno provincia di Brescia) è stato realizzato un grande bacino idrico denominato lago « Bacino di Cola » sbarrato da un muraglione alto 124 metri;

la grande diga è situata ad una decina di chilometri dall'abitato di Toscolano Maderno (Brescia) e che nell'eventualità di sempre possibili incidenti oltre al succitato paese l'onda d'urto prodotta sull'antistante specchio lacustre del Garda potrebbe interessare anche comuni posizionati sulla sponda veronese del lago;

una fondata pregccupazione serpeggia nella popolazione anche a causa dell'assenza di un piano di sgombero dell'abitato a Valle ed in relazione alla consapevolezza di trovarsi in una zona a rischio sismico –:

quali sono le intenzioni dei ministri in indirizzo circa le verifiche della sicurezza dell'impianto e le misure di protezione civile adottate od in via di attuazione. (4-05529)

RISPOSTA. — *Il Ministero dei lavori pubblici, con circolare del 28 agosto 1986 1125, ha emanato le direttive per l'imposizione, a carico dei concessionari di dighe di ritenuta di cui al regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 1° novembre 1959 n. 1363 di specifici obblighi inerenti:*

1) all'installazione di adeguati sistemi segnaletici di pericolo e di allarme;

2) all'espletamento di apposite indagini e rilevamenti sugli effetti delle piene

artificiali connesse a manovre degli organi di scarico che si sono verificate nel passato a valle dello sbarramento;

3) all'effettuazione di studi teorici tendenti ad individuare il profilo dell'onda di piena artificiale nel corso d'acqua a valle dello sbarramento stesso.

È stata istituita, inoltre, una commissione per la pianificazione degli interventi di protezione civile in caso di collasso di opere di sbarramento (dighe di ritenuta).

Detta commissione ha ritenuto opportuno che vengano avviati studi per la individuazione delle aree soggette ad allagamento nonché studi relativi alla propagazione dell'onda di piana nell'alveo a valle a seguito di collasso dello sbarramento, in modo tale che i risultati possano essere presi a base per la predisposizione di piani di protezione civile, che consentano di far fronte ad eventuali emergenze.

Per la redazione di tali piani occorre tener conto di dati tecnici che sono in corso di acquisizione a cura delle prefetture interessate alla suddetta pianificazione.

Per quanto attiene, più in particolare, al bacino di Cola, la prefettura di Brescia, all'uopo interessata ha richiesto accertamenti al provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Lombardia, che ha effettuato apposito sopralluogo.

In base a detti accertamenti si è concluso che non esiste alcuno dei pericoli potenziali temuti essendo lo stato di conservazione della diga buono e rientrando i valori delle grandezze in esame (perdite e fessurazioni) nella norma; detti valori mantengono per altro la loro periodicità senza presentare scostamenti dalla norma.

Dalla ricognizione generale della diga si è constatato che non esistono fessurazioni se non quelle presenti nei portali d'ingresso ai cunicoli ed all'esterno superiore dell'arco di coronamento in spalla destra e presenti sin dall'epoca della costruzione. L'andamento delle elongazioni di dette fessure è tenuto costantemente sotto controllo e dalle diagrammazioni in atto, nonché dalle misurazioni effettuate, si evince che esse subiscono modificazioni solo per effetto di variazioni termiche.

Per quanto concerne poi le perdite d'acqua della diga, si fa rilevare che queste sono normalmente presenti in tutte le dighe, tant'è vero che l'articolo 19 del regolamento dighe sopracitato ne prevede il controllo sistematico. Nel caso in oggetto esse sono ben individuate e la loro entità è, per altro, modesta e mantiene la normale periodicità legata soprattutto agli eventi atmosferici.

Tutte le misurazioni sopraindicate sono costantemente e regolarmente diagrammate a cura del concessionario (ENEL) e sono trasmesse mensilmente al servizio dighe del Ministero lavori pubblici.

Si può, quindi, concludere che nella diga in oggetto non esistono fessurazioni e non si notano perdite tali da compromettere la staticità del manufatto e quindi creare pericoli a valle e che la diga stessa viene gestita dall'ENEL in conformità alle prescrizioni del citato regolamento dighe.

Il Ministro per il cordinamento della protezione civile: LATTANZIO.

REBULLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere – vista l'importanza che ha per Gorizia e per la regione Friuli-Venezia Giulia la realizzazione del tratto autostradale previsto dagli accordi di Osimo che collega la stazione confinaria di Sant'Andrea alla località di prevallo in territorio iugoslavo;

considerati gli impegni formalmente assunti nell'accordo di Osimo dal Governo iugoslavo e confermati dagli scambi di lettere tra i Ministri degli esteri in occasione dell'accordo sulla definizione dei beni abbandonati, per la realizzazione di questa bretella autostradale contemporaneamente a quella che si collega all'Autoporto di Fernetti;

appresa la notizia che sembra che il disegno di legge per la viabilità all'esame dell'Assemblea Federale di Belgrado prevederebbe solo il collegamento con Fernetti e non l'insieme delle strade previste dagli accordi di Osimo, tra cui la Prevalo-Sant'Andrea, per le quali l'Italia ha

già contribuito anche finanziariamente, seppure in forma indiretta, con il differimento a tasso 0 degli indennizzi sui beni abbandonati –:

se corrisponde al vero quanto sopra affermato e quali passi intenda fare per ottenere il mantenimento degli impegni internazionali assunti dal Governo iugoslavo (che anche recentemente ha avuto un consistente aiuto economico dal nostro paese) e che sono stati solennemente riconfermati alla Camera proprio in occasione della ratifica dell'accordo con cui si definiva l'annosa vicenda dei beni abbandonati. (4-07945)

RISPOSTA. — *L'articolo 5 dell'accordo di cooperazione con la Jugoslavia, firmato ad Osimo il 10 novembre 1975, prevedeva il collegamento della autostrada Venezia, Trieste, Gorizia, Tarvisio con la nuova Gorizia-Postumia-Lubiana e la Fernetti Postumia. Nell'accordo, non venivano fissate né la classe delle strade di collegamento né i tempi di esecuzione.*

Per quanto attiene allo scambio di lettere allegato all'accordo per la definizione della questione dei beni italiani siti nei territori ex italiani, esso era in realtà una dichiarazione di intenti da parte del ministero degli esteri jugoslavo di adoperarsi affinché i collegamenti autostradali avessero il carattere di vie di traffico internazionale e venissero effettuati contemporaneamente alle facilitazioni concesse al governo jugoslavo nel pagamento in 13 annualità di 110 milioni di dollari.

La questione delle bretelle autostradali tra Trieste e Gorizia e la rete autostradale jugoslava, è stata ultimamente oggetto di discussione durante la sedicesima sessione del comitato misto italo-jugoslavo per la cooperazione economica, industriale e tecnica, tenutosi a Roma il 23 settembre 1988 e presieduto dai ministri del commercio estero Ruggiero e Krekic.

Da parte jugoslava si è confermato che sono state individuate le fonti dei contributi finanziari necessari per iniziare la costruzione dei primi tratti dei raccordi autostradali Prevallo-Fernetti, Prevallo-Gorizia e Cosina-Fiume, previsti dagli accordi di Osimo, ed al riguardo è stato chiesto che da parte italiana venga considerato favorevolmente l'utilizzo per questi progetti dei crediti all'esportazione esistenti, per permettere lo sviluppo delle attività congiunte previste.

Da parte italiana si è preso atto con soddisfazione della positiva evoluzione di questa importante iniziativa e delle relative opere infrastrutturali, che non mancheranno di contribuire al sensibile miglioramento dei collegamenti tra i due paesi, favorendo in pari tempo l'intensificazione delle relazioni tra le regioni confinanti.

Inoltre, sarà esaminata in termini positivi la possibilità di utilizzo dei crediti commerciali esistenti per il finanziamento di macchinari ed attrezzature necessari per la realizzazione dell'iniziativa.

Infine, le autorità jugoslave sono state adeguatamente sollecitate sia dal Governo italiano sia in sede comunitaria affinché una parte dei fondi previsti dal finanziamento della Banca europea degli investimenti di 550 milioni di ECU (European currency unit), *venga destinato alla costruzione delle suddette bretelle.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: MANZOLINI.

RENZULLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che da fonti attendibili risulta che al Parlamento di Belgrado sarebbe stata avanzata una proposta di esclusione del collegamento autostradale tra l'Autostazione-Autoporto di Sant'Andrea-Gorizia e Razdrto in territorio iugoslavo, collegamento previsto invece dagli accordi internazionali di Osimo;

considerato che tale decisione, se attuata, avrebbe certamente riflessi negativi sul comparto dell'autotrasporto locale ed internazionale già fortemente penalizzato dalle restrizioni adottate dal governo iugoslavo nei confronti dell'autotrasporto italiano;

qualora venisse attuata tale decisione, la stessa struttura autostradale di Gorizia, realizzata con finanziamenti pre-

visti dal suddetto trattato di Osimo, vanificherebbe l'intervento finanziario dello Stato italiano:

se non ritenga opportuno ed urgente intraprendere tutte le iniziative necessarie affinché vengano mantenuti i patti internazionali stipulati tra il Governo italiano e quello iugoslavo in materia di collegamenti viari. (4-08060)

RISPOSTA. — *L'articolo 5 dell'accordo di cooperazione con la Jugoslavia, firmato ad Osimo il 10 novembre 1975, prevedeva il collegamento della autostrada Venezia Trieste, Gorizia, Tarvisio con la nuova Gorizia-Postumia-Lubiana e la Fernetti Postumia. Nell'accordo, non venivano fissate né la classe delle strade di collegamento né i tempi di esecuzione.*

Per quanto attiene allo scambio di lettere allegato all'accordo per la definizione della questione dei beni italiani siti nei territori ex *italiani, esso era in realtà una dichiarazione di intenti da parte del ministero degli esteri jugoslavo di adoperarsi affinché i collegamenti autostradali avessero il carattere di vie di traffico internazionale e venissero effettuati contemporaneamente alle facilitazioni concesse al governo jugoslavo nel pagamento in 13 annualità di 110 milioni di dollari.*

La questione delle bretelle autostradali tra Trieste e Gorizia e la rete autostradale jugoslava, è stata ultimamente oggetto di discussione durante la sedicesima sessione del comitato misto italo-jugoslavo per la cooperazione economica, industriale e tecnica, tenutosi a Roma il 23 settembre 1988 e presieduto dai ministri del commercio estero Ruggiero e Krekic.

Da parte jugoslava si è confermato che sono state individuate le fonti dei contributi finanziari necessari per iniziare la costruzione dei primi tratti dei raccordi autostradali Prevallo-Fernetti, Prevallo-Gorizia e Cosina-Fiume, previsti dagli accordi di Osimo, ed al riguardo è stato chiesto che da parte italiana venga considerato favorevolmente l'utilizzo per questi progetti dei crediti all'esportazione esistenti, per permettere lo sviluppo delle attività congiunte previste.

Da parte italiana si è preso atto con soddisfazione della positiva evoluzione di questa importante iniziativa e delle relative opere infrastrutturali, che non mancheranno di contribuire al sensibile miglioramento dei collegamenti tra i due paesi, favorendo in pari tempo l'intensificazione delle relazioni tra le regioni confinanti.

Inoltre, sarà esaminata in termini positivi la possibilità di utilizzo dei crediti commerciali esistenti per il finanziamento di macchinari ed attrezzature necessari per la realizzazione dell'iniziativa.

Infine, le autorità jugoslave sono state adeguatamente sollecitate sia dal Governo italiano sia in sede comunitaria affinché una parte dei fondi previsti dal finanziamento della Banca europea degli investimenti di 110 milioni di ECU (European currency unit) *venga destinato alla costruzione delle suddette bretelle.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: MANZOLINI.

RONCHI, TAMINO E RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri dell'interno, del l'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che in data 25 maggio 1988 alcuni esponenti del Circolo della Lega Ambiente di Catania, avendo il giorno prima sorpreso alcune betoniere che riversavano cemento al confine fra le zone « A » e « B » della Riserva naturale « Oasi del Sirneto » e fatto ancora più grave, avevano visto al lavoro operai e mezzi dell'Enel che montavano pali per l'elettrificazione, sono tornati sul posto per fotografare i fatti (anche per meglio denunciarli) ma venivano minacciati e inseguiti dai dipendenti dell'Enel nonché da un manipolo di abusivi –:

se non ritengano i ministri gravissimo che si sia allentata la vigilanza delle autorità preposte al controllo;

in particolare se non ritengano gravissimo che l'Enel operi (con quale autorizzazione ?) per elettrificare *contra legem* (cfr. legge 47/85, recepita in apposita legge regionale) insediamenti abusivi in

una zona protetta da vincoli, in una Riserva naturale;

se non ritengano i ministri, nell'ambito delle loro competenze, doverosa la disposizione di una inchiesta in merito ai fatti sopra citati e di bloccare e revocare ogni impianto ed insediamento nella zona. (4-06663)

RISPOSTA. — *Il nucleo operativo ecologico dei carabinieri, in collaborazione con il comando gruppo carabinieri di Catania, ha svolto accurate indagini in ordine ai fatti evidenziati dagli interroganti ed ha riferito quanto segue.*

L'ENEL di Catania, a mezzo di una ditta appaltatrice, faceva installare grossi pali per linea aerea di media tensione, al fine di fornire energia elettrica ad alcune case costruite abusivamente in area vincolata e, precisamente, nella zona A dell'Oasi del Simeto.

La lega ambiente informava l'autorità giudiziaria dei detti fatti ritenuti illeciti, ma non sortiva l'effetto sperato: la sospensione dei lavori.

In data 27 maggio 1988 alcuni esponenti dell'associazione ambientalista si recavano sul posto e scattavano delle fotografie.

Così facendo, irritavano gli abitanti del luogo ed, in particolare e presumibilmente, coloro che vivevano nelle case abusive e prive di corrente elettrica.

A seguito di tale episodio, l'ENEL, dapprima sospendeva i lavori, e, successivamente, provvedeva a fare rimuovere i pali già installati.

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

RUSSO FRANCO E CAPANNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere – premesso che:

alcuni cittadini burundesi, rifugiati in Italia, hanno denunciato l'incarcerazione da parte del Governo del Rwuanda di due rifugiati di origine burundese, mentre, muniti di regolari autorizzazioni rilasciate dalle autorità Rwandesi, visitavano i loro cari e conoscenti in uno dei campi profughi che ospita i rifugiati burundesi in territorio del Rwuanda: si tratta del signor Festus Ntanyungu, rifugiatci in Belgio e del signor Charles Nahigombeye in esilio in Rwuanda dal 1972;

appelli per l'immediata scarcerazione dei due prigionieri sono stati lanciati in Belgio e Germania Federale –:

se non ritenga opportuno assumere iniziative per accertare la veridicità di quanto sopra premesso e per chiedere il rispetto dei diritti umani e civili e la scarcerazione dei due cittadini burundesi. (4-09027)

RISPOSTA. — *Sulla base della segnalazione pervenuta, il Ministero degli esteri ha avviato, per il tramite della rappresentanza diplomatica competente per il Ruanda, una azione di accertamento sulla denunciata incarcerazione di due rifugiati burundesi.*

L'iniziativa intrapresa si inserisce nella costante linea di condotta del Governo italiano ispirata al principio della tutela dei diritti umani, che costituisce uno dei cardini della politica estera del nostro paese ed un impegno a carattere universale sanzionato dalla dichiarazione dei diritti dell'uomo. In questo spirito l'Italia segue con particolare attenzione le vicende di quell'area africana, consapevole dei delicati rapporti esistenti fra il Ruanda e il Burundi e della tragica emergenza che ha recentemente comportato un rilevante flusso di rifugiati burundesi verso il territorio del paese limitrofo.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

i dipendenti dell'IMI appartenenti alle organizzazioni sindacali FADI e SILCEA CISAL in data 10 giugno 1988 indivano un'assemblea di tutti i lavoratori di questo istituto pubblico per discutere gravi ed importanti problemi;

all'indetta assemblea partecipavano numerosissimi dipendenti dell'IMI, anche appartenenti ad altri sindacati;

durante l'afflusso dei dipendenti dell'IMI nei locali dove si sarebbe dovuta tenere l'assemblea, attivisti di altri sindacati annotavano i nomi dei partecipanti;

infatti, il giorno susseguente detta assemblea le organizzazioni sindacali RSA, FIBA, CISL/FISAC, CGIL e UIB-UIL affiggevano nei loro albi sindacali presenti in tutti i piani dell'istituto una lista di nomi dei partecipanti all'assemblea e, come se non bastasse, continuavano a chiedere notizie sui partecipanti ai loro uffici di appartenenza;

simili mezzi di intimidazione nei confronti di chi non condivide le idee altrui ed una tanto perfetta schedatura dei dissenzienti si sono verificati soltanto nella Russia di Stalin;

giustamente gli esponenti della FABI e della SILCEA hanno presentato regolare denuncia alla procura della Repubblica di Roma –:

se non si ritiene nell'ambito delle proprie rispettive competenze ed anche in considerazione della natura pubblica dell'IMI, di assumere immediati provvedimenti affinché simili episodi non abbiano più a verificarsi, atteso che sono in violazione dell'articolo 8 dello Statuto dei lavoratori e che tali violazioni vengono penalmente punite dall'articolo 38 dello stesso Statuto. (4-07326)

RISPOSTA. — *Sulla base degli accertamenti allo scopo effettuati dall'ispettorato provinciale del lavoro di Roma presso la sede dell'IMI (Istituto mobiliare italiano), non è stata riscontrata una specifica violazione in materia di libertà di opinione – garantita dall'articolo 8 della legge 20 maggio 1970, n. 300 – nel comportamento di alcuni esponenti delle organizzazioni sindacali confederali nei confronti dei partecipanti alla riunione del 13 giugno 1988 indetta dalla delegazione intersindacale FABI-SILCEA.*

Si fa, altresì, presente che allo stato attuale non vi sono sviluppi relativi all'iniziativa assunta da parte di dodici dipendenti dell'istituto in parola, appartenenti alle due organizzazioni citate, che a suo tempo avevano denunciato il fatto alla procura generale della Repubblica.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

TAGLIABUE E STRUMENDO. — *Ai Ministri delle finanze e della sanità.* — Per sapere – premesso

i ritardi con cui vengono forniti ai comuni i bollettari per la riscossione dei contributi (circolare n. 1, prot. 8/43, del Ministero delle finanze, in data 16 gennaio 1968) ENPAV (Ente nazionale di previdenza ed assistenza dei veterinari);

l'irrisorietà delle riscossioni a fronte di un costo amministrativo e burocratico a carico dei comuni di gran lunga superiore, quale comporta: la ricerca dei capi macellati, i nominativi, la scritturazione delle ricevute, la riscossione a domicilio delle somme, il versamento all'ENPAV –:

se sono allo studio iniziative di ordine legislativo dirette – anche alla luce della legge 23 dicembre 1978, n. 833 – alla abrogazione della disposizione legislativa, ormai anacronistica, di cui alla legge 6 ottobre 1967, n. 949, articolo 2 che prevede la riscossione di contributi ENPAV di lire 10 e di lire 5; così come è stato già attuato con il decreto-legge 31 agosto 1987, n. 359, convertito in legge n. 440 del 29 ottobre 1987, che ha abrogato il diritto fisso di macellazione bovini di cui al decreto-legge 3 maggio 1948. (4-03960)

RISPOSTA. — *La soppressione dei contributi dovuti all'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i veterinari ai sensi della legge 6 ottobre 1967, n. 949 è stata prevista nel disegno di legge concernente la riforma dell'ente stesso, attualmente all'esame della XI Commissione lavoro del Senato.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

TAGLIABUE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se non ritiene utile attivare urgentemente tutti gli interventi necessari ai fini dell'applicazione del contratto nazionale di lavoro studi professionali, siglato nel dicembre del 1987;

se non ritiene di volere informare sulle ragioni che finora hanno ostacolato l'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro degli studi professionali. (4-07007)

RISPOSTA. — *Non è nei poteri di questo Ministero imporre l'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro degli studi professionali siglato nel dicembre 1987, in quanto la stessa applicazione non può che essere demandata alla concorde volontà delle parti interessate.*

Ciò premesso, si fa presente che la questione, oggetto dell'interrogazione in argomento, dovrebbe trovare definizione in sede giurisdizionale, trattandosi verosimilmente di una controversia relativa all'applicazione di norme contrattuali esistenti per le quali, pertanto, esiste già una regolamentazione di rapporti collettivi.

Va, però, sottolineato che, anche nei casi in cui si tratti di controversie giuridiche, nella prassi è usuale che le parti ne affidino la definizione ai consueti mezzi di autotutela sindacale, a riprova della costante tendenza dell'autonomia collettiva a mantenere la stessa nella propria sfera di azione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

TAMINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che nelle autostrade italiane da tempo viene praticata la « graffiatura » dell'asfalto probabilmente al fine di facilitare il drenaggio dell'acqua nelle curve più pericolose: tale procedimento consiste nel tracciare piccoli solchi longitudinali alla carreggiata, vicinissimi l'uno all'altro (1/2 centimetri) –:

se è al corrente del fatto che questi tratti di strada così « graffiati » risultano di grandissimo pericolo per i motociclisti, i quali proprio nella fase delicata della curva, si trovano ad avere a che fare con un fondo simile, come effetto, ad una lastra di ghiaccio;

se è a conoscenza del fatto che tali tratti non sono in alcun modo segnalati e non viene quindi dato modo ai motociclisti di rallentare e prepararsi alla particolare difficoltà;

che cosa intende fare per limitare il grave rischio causato da tali trattamenti soprattutto per prevenire eventuali incidenti. (4-01311)

RISPOSTA. — *Sulla tecnica per la rigenerazione dell'aderenza mediante solchi sulla pavimentazione i pareri sono molto contrastanti. In effetti, se venisse eseguita con l'ausilio di una idonea attrezzatura, munita di utensili pressanti, in modo da ottenere una tessitura non orientata secondo solchi longitudinali e comunque con striature i cui solchi abbiano profondità inferiore ai cinque millimetri, non si avrebbe nessun effetto negativo sulla circolazione a due ruote. Risulta agli atti di questo Ministero che la società Autostrade effettua trattamenti di irruvidimento della pavimentazione in conformità alle normative emanate dal Consiglio nazionale delle ricerche dal titolo:* Istruzioni sulla pianificazione della manutenzione stradale *che pertanto è da ritenersi perfettamente sicura. Comunque, data la complessità della materia, ci si ripromette di costituire presso i competenti uffici di questo Ministero una commissione per esaminare il problema sotto i diversi aspetti, confrontando anche le tecniche usate dagli altri enti proprietari di strade.*

Gli interventi di irruvidimento di manti stradali che per effetto dell'usura abbiano perso le necessarie caratteristiche di aderenza, è una tecnica cui si è fatto ricorso per migliorare nel breve periodo le condizioni di sicurezza di tratti stradali usurati, laddove o per carenze di bilancio o per motivi stagionali non potesse provvedersi alla sostituzione od integrazione del manto bituminoso.

Si assicura che l'ANAS anche per le ripetute sollecitazioni da parte della Federa-

zione motociclistica italiana, con circolare del 7 aprile 1988, n. 16, ha disposto il divieto ad eseguire bocciardature sulle strade statali.

Il Ministro dei lavori pubblici: FERRI.

TASSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere se non sia il caso di suggerire all'ANAS di cui il ministro dei lavori pubblici è il presidente, di adattare la segnaletica e la circolare alle esigenze, determinate anche dai lavori in corso sulle varie strade; clamoroso è il caso attualmente esistente della A-1, Autostrada del Sole, nel tratto tra Firenze Nord e Firenze Sud, in corsia verso il Sud, ove per lavori nella zona di Firenze Signa resta da tempo bloccato il traffico, con code varianti tra i sette e i tre chilometri di giorno e comunque sensibili anche nelle ore notturne; se tali code, che comportano anche intasamenti e ritardi di oltre due ore, non siano in buona parte determinati dal fatto che molto traffico locale usa abitualmente tale arteria per una più veloce circolazione e nulla assolutamente nulla è stato fatto, non solo per vietare o scoraggiare, ma nemmeno per avvertire chi intraprende l'ingresso a Firenze Nord per Firenze Certosa, Firenze – Signa o Firenze Sud o Incisa, uscite e località che, stante i lavori e opere esistenti sarebbero molto più facilmente e celermente raggiungibili, con l'utilizzo delle arterie ordinarie di circolazione; quali iniziative ha preso l'ANAS per controllare con attenzione, fatti e cose come quelli denunciati; quali interventi urgenti intenda assumere come il caso richiede. (4-02777)

RISPOSTA. — *Il tratto Firenze-nord Firenze-sud dell'autostrada Milano-Napoli, come del resto l'intera rete autostradale in concessione, è periodicamente interessato dai molteplici lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria indispensabili per la conservazione del corpo stradale, delle strutture e degli impianti (pavimentazioni, ponti e viadotti, gallerie, segnaletica, illuminazione, vegetazione eccetera).*

Ove tecnicamente possibile, tali lavori vengono effettuati nelle ore notturne – con conseguenti maggiori costi – proprio al fine di ridurre al minimo i disagi per l'utenza.

Allo stesso scopo, i lavori che non possono, per loro natura, essere eseguiti di notte vengono limitati il più possibile agli orari diurni di minor traffico.

L'utilizzo da parte dell'utenza locale, del tratto autostradale Firenze-nord Firenze-sud quale arteria di circonvallazione per un più agevole raggiungimento – tramite le stazioni intermedie – delle diverse zone di Firenze, costituisce un'abitudine ormai consolidata che non è possibile vietare o scoraggiare senza incidere sul principio della libertà di circolazione.

È inoltre da considerare che alle stazioni d'ingresso – dove, per altro, il ritiro del biglietto avviene in modo automatico – non è possibile distinguere il traffico locale da quello a lunga percorrenza, il che rende impraticabile un eventuale provvedimento limitativo quale quello sopra ipotizzato.

Le situazioni di congestione sul tratto in argomento vengono, comunque, regolarmente segnalate all'utenza mediante appositi pannelli informativi installati in corrispondenza delle entrate di stazione.

È prevista, nel prossimo futuro, la graduale estensione lungo la A1 del sistema avanzato di informazione all'utenza già attuato sul tratto appenninico Firenze-Bologna in carreggiata nord. Detto sistema consiste in grandi pannelli a messaggio variabile installati prima degli accessi autostradali e – per chi è già in autostrada – prima di ciascuna uscita, azionati dalla locale centrale operativa della società sulla base delle notizie fornite dalle pattugle di polizia stradale in servizio continuato lungo la rete.

Ciò consentirà di fornire in modo ancora più evidente ed efficace l'informativa all'utenza circa le mutevoli condizioni di traffico e della transitabilità, dando la possibilità di effettuare le scelte altenative ritenute più opportune.

Il Ministro dei lavori pubblici: FERRI.

TASSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere che cosa intenda fare il Governo e, in particolare, i ministri interrogati e competenti, in merito alla quanto più possibile spedita risoluzione dei problemi inerenti il progetto della Variante di Valico autostradale sul tratto Bologna-Firenze dell'Autosole. Attualmente, infatti quel tratto autostradale è uno dei più congestionati e con velocità di transito più basso nell'intera rete autostradale: unica soluzione possibile è la variante del valico predetto. (4-03685)

RISPOSTA. — *Il progetto della variante di Valico, nel tratto Bologna-Firenze dell'autostrada del Sole, è all'esame dell'apposita commissione costituita presso il Ministero dell'ambiente per la valutazione di competenza ai fini di accertare la compatibilità dell'elaborato con l'impatto ambientale.*

Quanto ai tempi di esecuzione, possono stimarsi in cinque anni dalla data di approvazione definitiva del progetto in parola.

Il Ministro dei lavori pubblici: FERRI.

TESTA ENRICO, DONATI E TAMINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che

nella zona compresa tra la strada provinciale per Castelbuono ed il promontorio di pollina, nella fascia costiera tra Cefalù e Finale, insiste un progetto relativo alla costruzione del viadotto e dello svincolo per Castelbuono dell'autostrada Messina-Palermo, lotti nn. 31 e 31-*bis;*

che tale progetto presenta caratteristiche di notevole impatto ambientale in una zona di particolare interesse paesaggistico e naturalistico;

che l'importanza ambientale della zona interessata dal progetto è confermata dall'inclusione dell'area nella proposta per l'istituendo parco Regionale delle Madonie presentata dall'Assessorato regionale territorio e ambiente, nonché dalla presenza nella zona di siti di nidificazione di rari rapaci;

che il progetto in questione ha già sollevato perplessità e dure contestazioni da parte dei proprietari agricoli e degli abitanti della zona –:

se sia stata verificata la coerenza del progetto in questione con la norinativa prevista dalla legge n. 431 del 1985;

se in ottemperanza con gli indirizzi di politica ambientale emanati dal Ministro dell'ambiente s'intenda sottoporre il progetto a valutazione d'impatto ambientale;

se tale progetto è da ritenere compatibile con la proposta dell'istituendo parco delle Madonie;

se risponde a verità la notizia che all'autostrada Messina-Palermo è prevista la costruzione di una superstrada. (4-02070)

RISPOSTA. — *Il percorso dell'autostrada Messina-Palermo, per quanto riguarda la parte che si sviluppa in provincia di Palermo, è frutto di una scelta alla quale aderirono a suo tempo, circa 15 anni fa, il comitato di agitazione di Cefalù, Italia nostra, gli uffici delle sovrintendenze interessate e la commissione per la conservazione della natura presso il Consiglio nazionale delle ricerche che, a quel tempo rappresentava l'organismo competente in merito di tutela dell'ambiente. In quella occasione venne accertato che il percorso autostradale, che in parte oggi è stato realizzato, meglio rispondeva alle esigenze più specificatamente di viabilità al servizio delle popolazioni interessate.*

In particolare, l'ubicazione dello svincolo di Castelbuono, nasce dalla necessità di creare un punto nodale di raccolta di tutto il traffico proveniente dai comuni montani delle Madonie; infatti il comune Castelbuono è sito in posizione strategica, essendo una delle parti delle intere Madonie, e la prima arrivando attraverso la litoranea da Messina.

Non consta, per altro, che il progetto in questione abbia già sollevato contestazioni e perplessità da parte dei proprietari agri-

coli, mentre si sa di altri proprietari, non solo agricoli, che vorrebbero portare lo svincolo in altra zona, quella del fiume Polline, davvero di grande delicatezza ambientale tanto da essere inserita fra quelle protette nella proposta del parco delle Madonie.

Non risulta la presenza di siti di nidificazioni di vari rapaci in quanto la zona in oggetto è destinata prevalentemente a pascolo cespuglioso ed in parte ad uliveto verde e cespugliato ricadente tutta nel confine estremo dell'area delimitata dalla proprietà del parco in cui sono assenti particolari emergenze di qualunque interesse naturalistico-ambientale.

Il Ministero dell'ambiente, da parte sua, ha fatto presente che la Regione siciliana – assessorato territorio e ambiente – ha comunicato, con nota dell'11 novembre 1987, n. 46661, che il progetto in questione è stato respinto dall'amministrazione regionale in data 8 luglio 1987.

Il Ministro dei lavori pubblici: FERRI.

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

la scuola italiana di Montevideo (Uruguay) è una magnifica istituzione che dà lustro alla nostra cultura;

le attività scolastiche, sportive, sociali che vengono svolte dalla scuola coinvolgono tutta la nostra comunità;

per prestigio acquisito, sempre più genitori affidano i loro figli alla scuola italiana apprezzandone la efficienza tanto che per il corrente anno molte richieste d'iscrizione non si sono potute esaudire;

i programmi della scuola sia sul piano strutturale che pedagogico sono in continuo miglioramento;

gli alunni sono passati da 190 del 1967 con soltanto 100 di origine italiana, ai 1.380 del 1987 con 750 di origine italiana, che potrebbero essere molti di più se ci fossero i mezzi finanziari –:

se non ritenga opportuno aumentare il contributo che attualmente lo Stato italiano dà alla scuola di Montevideo che rappresenta soltanto il 3 per cento del suo bilancio, somma peraltro destinata per intero alla concessione di borse di studio. (4-09025)

RISPOSTA. — *La scuola italiana di Montevideo, legalmente riconosciuta a livello primario e di scuola media, è un'istituzione della cui importanza il Ministero degli affari esteri è pienamente consapevole. Si tratta infatti di un valido strumento per il mantenimento e la diffusione della lingua e della cultura italiana in Uruguay.*

In questo quadro si è provveduto all'assegnazione di otto unità di personale di ruolo in servizio presso la scuola con oneri a totale carico del Ministero degli affari esteri. Alla scuola di Montevideo vengono inoltre concessi dal Ministero contributi annui in denaro, in libri e in materiale didattico. Nell'ultimo triennio i contributi sono stati erogati nella misura sotto indicata, con un incremento complessivo di quasi il cento per cento dell'anno 1987.

	1986	*1987*	*1988*
cap. 2560 (libri)	*5.162.000*	*6.300.000*	*6.260.000*
cap. 2653 (denaro)	*5.000.000*	*15.000.000*	*4.000.000*
cap. 2653 (materiale)	*2.200.000*	*1.525.000*	*12.000.000*
Totale ...	*12.362.000*	*22.825.000*	*22.260.000*

Per il 1989 un ulteriore aumento dei contributi potrà essere preso in considerazione qualora in sede di approvazione della legge finanziaria vengano accolte le richieste di integrazione del capitolo 2653.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO